

A. Cantono

Nessun aumento di prezzi su alcuni prodotti

ROMA, 3 sera. Il Ministero delle Corporazioni non ha veduto opportuno di dar corso ad alcune domande per aumenti di prezzi dei seguenti prodotti: cemento, calce, laterizi, sabbia silicea, prodotti vetrari, prodotti di minio, pirriti, carburi di calcio, olio semi, amido, fecola, destriere, glucosio, pasta elettronica, carta costone, glucosio.

Attraverso le Missioni delle Indie Olandesi col Delegato Apostolico dell'Australia

BATAVIA (Indie Olandesi) 3. Sidney-Batavia in aereo vuol dire un bel volo! L'ha compiuto, in giornate tropicali della scorsa estate, il Delegato Apostolico dell'Australia, S. E. Mons. Panico, per la sua prima visita alle Missioni delle Indie Olandesi. S. E. Mons. Willekens, S. J. Vicario Apostolico di Batavia, che lo aveva accolto all'aeroporto insieme con tutti i parroci della città, il Superiore dei Francescani, il R. Console d'Italia e tutte le più spiccate personalità dell'ambiente cattolico, gli rivolse un fervido benvenuto nella cattedrale, a nome di tutti i missionari ed i fedeli, salutandolo in lui il Rappresentante del Papa a Cui, disse, queste popolazioni cattoliche guardano sempre fiduciosamente e con amore.

Il Delegato Apostolico rispondeva in lingua olandese, pregando il suo saluto in nome del Sommo Pontefice «ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi, al popolo fedele di tutte le fioritissime missioni sparse attraverso le Indie Olandesi», elogiando il magnifico lavoro compiuto dalle Missioni Cattoliche nelle Indie Olandesi in piena cooperazione, oggi, colle civili Autorità ed augurando che questa armonica relazione possa diventare, coll'andare del tempo, sempre più cordiale e sostanziale, perché i missionari possano fare il più gran bene al popolo cui dedicano tutte le proprie energie.

Le levate parole del Rappresentante della Santa Sede andavano diritte al cuore, come la sua benedizione, ricevuta con quella profonda pietà che caratterizza i fedeli di queste terre.

Comunisti del secolo XIX

Il primo missionario cattolico che pose piede in quelle che oggi sono le Indie Olandesi fu il B. Odorico da Pordenone. A Sumatra ed a Giava e, gli, secondo quanto ha lasciato scritto, trovò degli autentici... comunisti. Nudi bruchi per l'enorme caldo, gli indigeni si battono di lui che non andava in costume adamitico. Solo le abitazioni erano private: donne, tutte, tutto il resto in comune. Oggi le stoffe locali variopinte servono per caraterristici vestimenti e 37 milioni di uomini vivono contenti, pur essendo delle minoranze più disperse, in Sumatra e Giava. Ed a tutti i rappresentanti di queste genti, europei, cinesi, indiani, indigeni d'ogni provenienza, ha rivolto una visita il Delegato Apostolico, andando, sino negli angoli più remoti, dentro e fuori la città di Batavia. Né è mancata una puntatina sui monti, a Buitenzburg, 50 Km. dalla capitale, ed a Soekaboemi che ne dista 130 e dove sorge un magnifico ospedale cattolico, altra delle opere che, come la cattedrale di Batavia, gotica in pietra, colle torri antichissime d'acciaio, le scuole, gli istituti vari, attesta l'imponente lavoro svolto, in mezzo ad enormi difficoltà, dai missionari.

Tra Dravidici e Batocchi

Sempre in aereo, S. E. Mons. Panico, per Palembang e Singapore, giungendo a Medan, nell'isola di Sumatra, ricevuto anche qui da missionari ed autorità, con a capo il Vicario Apostolico di Padang, S. E. Monsignor Brans, dei Cappuccini, i quali vi hanno missioni assai florite.

Accoglievano successivamente il Rappresentante della Santa Sede la Chiesa dell'Immacolata, per ricevimento ufficiale, quella dei cinesi della città, recentemente costruita dal signor Jan Groenewegen, il grande ospedale di Santa Elisabetta, diretto dalle francescane; la residenza del Luogotenente del Governatore e l'ospitale villa del Presidente di Corte sig. Tei Burg, fervente cattolico che mise a disposizione di Mons. Panico la propria casa per tutto il tempo della sua permanenza a Medan.

La missione di Petisah, il quartiere tamil di Medan, la cui popolazione è di stirpe dravidica e proviene dall'India meridionale, ha pure accolto il Delegato nella sua bella e spaziosa chiesa il cui parroco, parlando e scrivendo perfettamente la lingua tamil, è molto amato e stimato.

Il cordiale «Horas», — augurio di felicità spirituale e temporale — dei Batocchi è certamente rimasto nell'animo di Mons. Panico che lasciata Medan, si è portato a visitarla, nella chiesa nella prima pietra della chiesa nell'isola di Samatra, dove lo circondavano in festa 3000 fedeli.

Stirpe prettamente indiana, i Batocchi sono circa un milione e mezzo. Forti, intelligentissimi, modeste ed aggraziate le loro donne, oltremodo vitaci i bambini; si dice da qualcuno che un giorno potrebbero essere i dominatori dell'isola. In tre anni di lavoro i missionari cappuccini vi hanno portato una cristianità di 9000 fedeli, mentre oltre 20.000 sono i catecumeni. Veni-

ti 10.000 spettatori, sul cui palcoscenico si danno, nell'Avvento, a Natale, a Pasqua ed a Pentecoste, rappresentazioni sacre. In onore del Delegato Apostolico gli attori, indigeni, interpretano con convinzione e spontaneità tre quadri biblici.

Pasqua poi a Malang per una consacrazione episcopale. S. E. Mons. Panico chiudeva la sua visita alle Missioni delle Indie Olandesi presiedendo, in Girisonta, dove i gesuiti hanno il loro maggiore seminario, la Conferenza quinquennale dei Vicari e Prefetti Apostolici.

Girisonta, in lingua giovanese, significa «Monte Sacro»: quasi augurio, quindi, e lieto presagio, da parte del Delegato Apostolico, l'aver chiusa così la sua lunga e fruttuosa peregrinazione, l'augurio ed il sicuro presagio che le Missioni delle Indie Olandesi toccheranno mete sempre più alte e più sane nella diffusione del Regno di Cristo. (Agenzia Fides).

Figure missionarie trentine

TRENTO, gennaio. Lo scorso aprile nella nostra città di Singapore, si celebravano le nozze d'oro della Rev. da Superiora, Regina Madre Teresina Frisanco. Le numerose alunne, e gli amici del convento vollero mostrare in mille modi la riconoscenza e l'affetto alla festeggiata.

Il «Malay Catholic Mail» parlò in questo dell'avvenimento, ricordando fatti salienti dei 50 anni di vita religiosa di questa donna, operaia del Signore, encomiando specialmente l'opera svolta da lei a favore della gioventù femminile di Singapore, che ogni giorno affluisce al Convento da tutte le parti della città cosmopolita e popolatissima.

Per Madre Frisanco 50 anni di vita religiosa furono 50 anni di apostolato missionario, 50 anni di generosa dedizione, di sacrifici e privazioni sop-

Le auguste esortazioni del Papa a un folto gruppo di Religiose insegnanti

Benedizioni, e del pari in essa si rinnovavano vibranti dimostrazioni di filiale omaggio all'Augusto Pontefice.

Oggi si iniziano le trasmissioni speciali per le Americhe

CITTA' DEL VATICANO, 3. Stamatina, mercoledì, il Santo Padre ha ammesso alla Sua augusta presenza, nell'Aula delle Benedizioni, una grande folla di fedeli, desiderosi di ascoltare la parola e di ricevere la Benedizione del Vicario di Gesù Cristo. Moltissime le coppie di sposi novelli. Inoltre erano presenti all'aula benedizionale le coppie di religiosi, che partecipano al Convegno nazionale, indetto dall'Ufficio Centrale per gli Istituti di istruzione e di educazione, di benedizioni all'Autorità ecclesiastica.

Sua Santità, dopo essere stato ammonito al giungere nell'aula, da una imponentissima dimostrazione di filiale affetto, si degnava formulare speciali voti per i singoli intervenuti con preziose esortazioni.

Dopo le elevate parole rivolte agli sposi che riportiamo in altra parte del giornale, il S. Padre proseguiva:

«Vogliamo aggiungere alcune parole per il folto gruppo di religiose presenti all'aula. Codeste, che siete voi, dilette figlie in Cristo, Religiose insegnanti, che appunto all'educazione della fanciullezza, e della gioventù avete dedicato la vostra vita. Le alunne, delle quali voi prendete cura, vi chiamano spesso col delizioso nome di madre. Eppure esse non sono in senso proprio le vostre figlie. Per meglio amare quelle degli altri, per amare voi, alla loro istruzione e formazione, voi avete rinunciato alle legittime gioie del focolare domestico. E le vere madri vengono volentieri ad affidare ciò che hanno al mondo di più caro, le loro bambine, alle vostre sollecitudini. Per esse voi curate la sanità fisica, ordinate la mente e formate il cuore di quelle fanciulle e adolescenti. Voi circondate di premure veramente materne, prodigate loro le attenzioni più costanti e ansiose, quali forse non poche di esse difficilmente potrebbero ricrevere nel seno stesso delle loro famiglie. E di tutta la loro riconoscenza nulla volete ricevere in voi, nulla ritenere per voi. Giacché voi lavorate anzitutto e sopra tutto per Dio. Più che la vita materiale e quella stessa della intelligenza, alle quali pure consacrate così generosi e amichevoli sforzi, la vita delle anime vi occupa e vi preoccupa.

Nel delicato, fragile involucro di quei corpi giovani voi sapete che Dio ha messo, quasi custodita dentro in un vaso di argilla, un'anima purissima, dalla grazia e destinata alla beatitudine soprannaturale. Figlie privilegiate della Provvidenza divina, voi, per vocazione e l'intimo slancio del vostro cuore, volete imitare nella formazione progressiva delle giovani anime, la eterna sapienza che è attinta a fine assuavit. (Sap. 8, 1), compiendo tutto il vostro dovere, una estrema alt'altra, con fermezza, ma apportandovi, nella esecuzione, i temperamenti di una soave e benevola mansuetudine. Per rendere questa imitazione perfetta, concludeva il Santo Padre, con voti di fervido zelo e di viva speranza, per conformarvi sempre meglio alle norme divine e gerarchiche, per mettere in comune i risultati delle vostre esperienze personali, allo scopo di una utile coordinazione degli sforzi, voi vi trovavate in questi giorni riuniti in un Convegno nazionale. Il programma delle lezioni, che vi saranno impartite, dei vostri studi e delle vostre discussioni così ricche di promesse, porterà, senza dubbio, nella vostra azione, dei frutti abbondanti e sostanziosi, se il Signore vi degnerà. Come noi con voi lo preghiamo, di fecondare i vostri lavori con la larga effusione delle sue grazie celesti.

Intanto, pegno di questi divini favori, voleva essere la Benedizione apostolica che di cuore Sua Santità intendeva impartire alle religiose, come aveva annunciato agli sposi e a tutti i partecipanti all'audienza, aggiungendo di volerla estendere a tutte le loro persone care, a tutti ciascuno aveva nella mente e nel cuore.

Impartita la Benedizione a tutte l'imponente assemblea, il Santo Padre, discendeva dal Trono, e lentamente percorreva l'immensa sala, dando a moltissimi la mano a baciare, e tutti confortando con squisita bontà e con paterni auguri. Anche la Sala Regia era gremita di quanti non avevano potuto trovare posto nell'Aula delle

Il corso sull'Azione Cattolica all'Università Gregoriana

CITTA' DEL VATICANO, 3. Come già in alcuni anni precedenti, anche in quest'anno, alla Pontificia Università Gregoriana, vi sarà un breve corso di lezioni sull'Azione Cattolica. Il corso, che introdurrà la vita di S. Em. il Card. Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi, domani, giovedì, alle ore 16. Le lezioni si terranno in 5 Giovedì consecutivi, sempre alle ore 16, e vi interverranno gli alunni di tutti i Seminari e Collegi ecclesiastici di Roma.

Brillante bilancio demografico ad Addis Abeba

ROMA, 3 sera. L'anno 1939 si è chiuso con un brillante bilancio demografico per l'Impero. Il 31 dicembre 1938 Addis Abeba segnava 29.365 connazionali. Il 31 dicembre 1939 l'anagrafe registrava una popolazione nazionale di 37.921 unità. Si è avuto quindi negli ultimi dodici mesi un aumento di 8.556 unità. Dal 1936 al 31 dicembre 1939 sono nati ad Addis Abeba 861 bambini italiani. I matrimoni invece celebrati nella capitale dell'Impero ascendono a 329.

LE CATASTROFI IN ANATOLIA

Centinaia di case distrutte da nuove scosse telluriche

Abitazioni travolte dalle acque

ANKARA, 3 sera. Altre forti scosse di terremoto sono state avvertite stamattina alle 4.15 e Yozgad e nelle vicinanze a ovest della regione di Erzurum, così tragicamente colpita nei giorni scorsi. Questo nuovo terremoto avvenuto a circa duecento chilometri a est di Ankara ha fatto crollare centinaia di case e ne ha danneggiate altrettante in una decina di villaggi intorno alla città di Erzurum. Pare che non si abbiano a lamentare vittime umane. Scosse di terremoto sarebbero state segnalate alle 4 anche a Koanghari a nord est di Ankara.

A Yozgad e dintorni sono crollate 184 case.

Le inondazioni a Balikesir, a Bursa e a Adabazar, hanno provocato il crollo di 336 case, mentre altre 300 sono state asportate dalla corrente e altre 682 sono inabitabili.

Numerosi ponti sono crollati.

I primi bilanci

ANKARA, 3. Terzi sera sono giunti i primi bilanci di feriti dalla zona terremotata. Si sono così avute le prime testimonianze oculari dell'immensa distruzione, le quali superano ogni immaginazione.

Un ufficiale della guarnigione di Erzurum ha narrato che il 90 % di quella popolazione è perita in meno di 10 minuti di inferno. Diecimila e decine di persone sono impazzite e vagano per le campagne senza meta.

Un altro ferito ha narrato che un giovanotto giunto ad Erzurum per ricevere i suoi, alla stazione apprese che tutti i 5 membri della famiglia erano periti. Impazzì e si gettò in un pozzo. Non pochi sono i superstiti che seppelliscono direttamente i cadaveri dei loro cari appesi estratti dalle macerie ma molli, troppi, cadaveri sono ancora fra le macerie e si temono epidemie.

Il lavoro di sgombero delle macerie è svolto con grande alacrità, poiché si spera di rinvenire ancora qualche sopravvissuto. Oggi sono stati dissottratti 5 fratelli che in questi giorni avevano mangiato terra per tenersi in vita.

I primi disastri giunti da fonte ufficiale rivelano che sono stati già accertati 1193 morti nella provincia di Sivaz, 719 morti ad Amasia, 503 morti ad Islet, 2923 morti a Refahije, 1912 morti e 1122 feriti a Tokat. Tali cifre sono ancora lungi dall'essere definitive.

Dall'altro ieri piogge torrenziali ad Erzurum imperverano nella Anatolia occidentale e gravissimi e terrificanti sono i danni provocati dalle inondazioni.

I fiumi e i torrenti hanno strapieno sommergendo le pianure nelle provincie di Bursa, Menemen, Ismit e Manisa. Quest'altra calamità dopo le distruzioni provocate dal terremoto, ha gettato nella desolazione e nella disperazione le più terribili le popolazioni della regione.

Numerosi villaggi sono isolati dalle acque e i soccorsi si rendono difficili per la mancanza di barche. Le acque dei torrenti straripando, hanno distrutto numerose case. Gli uragani che sono di un'estrema violenza, hanno determinato gravi sciagure. Molte persone sono rimaste carbonizzate per la caduta di fulmini.

Il Presidente della Repubblica turca, Inönü, è arrivato nella zona terremotata.

Barca speronata nel Danubio

BUCAREST, 3 sera. Una grave disgrazia dovuta alla nebbia fittissima che ricopre tutta la regione danubiana, è avvenuta oggi a Ghecet, grazioso villaggio sul Danubio che sorge di fronte all'importante porto di Braila. Una grande barca, sulla quale avevano preso posto dieci persone, partita da Braila, era diretta a Ghecet. Al momento dell'attracco, però, giungeva un pirascio che tagliava in due la barca. Tre persone sono rimaste annegate e sette sono in condizioni gravi per congelamento.

Una frana a Madera

Trenta case crollate

PARIGI, 3 sera. Un telegramma da Lisbona annuncia che una catastrofe è avvenuta il 31 dicembre a Madera. Questa catastrofe è dovuta a una frana verificatasi in seguito alle inondazioni provocate da un torrente nelle vicinanze di Santa Maddalena. Trenta case sono crollate. Sei persone sono rimaste uccise.

Nuovo tipo di aereo per i voli intercontinentali

AMSTERDAM, 3 sera. Un nuovo tipo di aereo sarebbe stato escogitato da un ingegnere olandese per i voli intercontinentali.

Si tratta di un apparecchio senza coda con una autonomia di volo di 12 mila Km.

L'ideatore, l'ing. Driessen, starebbe costruendo l'apparecchio in collaborazione con la Compagnia di Navigazione K. L. M.

Una chiesa di Amiens distrutta dal fuoco

AMIENS, 3 sera. L'antica storica chiesa della Fala è stata oggi completamente distrutta da un violentissimo incendio. Per quanto i pompieri di Amiens siano accorsi per tentare di domare le fiamme, guaz-40 essi

IL TERRORISMO IRLANDESE

Due tonnellate e mezzo di munizioni ritrovate

LONDRA, 3 sera. Altre due tonnellate e mezzo di munizioni, provenienti dal furto al forte Phoenix Park, sono state rinvenute oggi, vicino a Bessbrook, nell'Irlanda del Nord.

I giornali londinesi osservano che si tratta del primo ritrovamento del genere al di là della frontiera dell'Eire.

Aereo inglese precipitato in territorio belga

BRUXELLES, 3 sera. Un aeroplano inglese, inseguito da una pattuglia tedesca è caduto in fiamme su territorio belga presso la frontiera tedesca. L'equipaggio sarebbe salvo.

Bollettino del tempo

ROMA, 3 sera. Il Bollettino meteorologico di oggi reca: ROMA: massima 10,5 — minima 0,5. TORINO: massima 9,5 — minima 0,5. GENOVA: massima 4 — minima 1,2. S. REMO: massima 7,5 — minima 3,2. VENEZIA: massima 9 — minima 4. TRIESTE: massima 5,5 — minima 2,8. BOLOGNA: massima 0,5 — minima 3,8. FIRENZE: massima 0,4 — minima 4,8. RIMINI: massima 0,5 — minima 6. NAPOLI: massima 8 — minima 7,7. FOGGIA: massima 5,5 — minima 0,2. BARI: massima 7,1 — minima 1,6. LECCE: massima 7,6 — minima 0,8. TARANTO: massima 7,4 — minima 6. NESTINA: massima 11,9 — minima 8,6. CATANIA: massima 9,8 — minima 7,7. CAGLIARI: massima 14,8 — minima 10,5. SASSARI: massima 11,3 — minima 7,6. Rieti: massima 13,5 — minima 10. LIDO DI ROMA: massima 7 — minima 4. ROMA: alle ore 12: 5,4.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani. Specialista Malattie. Celitiche, Pelle e Tropicali. BOLOGNA - Via Altarelli 7. Tel. 28-99. Orario continuo. dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 19.

Dr. L. C. Venturi. Specialista. MALATTIE CELTICHE e della PELLE. Bologna. Via Del Monte 10. Tel. 24-60. Dalle 11 alle 20. Domenica dalle 9 alle 11. Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23. Salotti riservati.

INALATORIO. Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20.884. BOLOGNA. (Aut. Pref. 26546 - 3-34 - Bologna).

MELEGATTI. IL VERO PANDORO - VERONA.

CREDITO ITALIANO

BANCA D'INTERESSE NAZIONALE. SOC. AN. CAPITALE E RISERVA L. 617.472.352

Deposito di titoli a custodia e in amministrazione

Questo deposito, mentre assicura ai titoli una perfetta protezione, evita al Depositante ogni disturbo inerente alla loro amministrazione. Salvo diverse istruzioni, il Credito Italiano provvede infatti:

- a staccare e a incassare le cedole,
 - a verificare le estrazioni dei premi e dei rimborsi,
 - a incassare i premi e i titoli estratti, ecc.,
- mettendo subito a disposizione del Cliente gli importi incassati e dandogli immediata notizia di ogni operazione.

PRO FAMILIA

Casa Editrice - MILANO - Via Piatti, 1. Filiale Roma - Via dei Costari 35-37.

ICONOGRAFIA di S. FRANCESCO D'ASSISI - N. 36 cartoline in rotocalco raccolte in busta con unita breve vita del Santo, L. 5,— in porto franco.

Gli ANGELI del BEATO ANGELICO riprodotti in cartoline stampate in tricromia su fondo oro. Busta di 8 cartoline, L. 3,50.

IMMAGINETTE RICORDO PATRONI PRIMARI D'ITALIA - S. Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena - copie MILLE in bianco retro, L. 35,— franco di porto.

ARTISTICO CALENDARIETTO tascabile per il 1940, copertina tipo fiorentino e 6 tricromie nell'interno, L. 1,30.

Inviare l'importo anche in francobolli alla Casa Ed. PRO FAMILIA sez.: Casa dell'Arte Cristiana - Milano - Casella postale N. 955 - Conto Corrente postale N. 3-7999.

ABBONAMENTI PER IL 1940 XVIII

L'AVVENIRE D'ITALIA

	Anno	Sem.	Trin.
Italia, Impero e Colonie	L. 75,—	38,—	20,—
Estero	160,—	81,—	42,—
Abbonamento festivo	15,—	—	—

Abbonamento benemerito L. 200 - Sostenitore L. 100 - D'amicizia L. 85

ABBONAMENTI CUMULATIVI:		
	Anno	Sem.
L'Avvenire d'Italia, «Pro Famiglia» e «Giola»	L. 112,—	57,—
L'Avvenire d'Italia e «Pro Famiglia» o «Giola»	94,—	48,—
L'Avvenire d'Italia e volume «Il ferro» di E. Manzoni	78,—	42,—
L'Avvenire d'Italia e volume «Dopo il bivio» di E. Cabianca	78,—	42,—

Gli abbonamenti si ricevono a Bologna presso l'Amministrazione de L'Avvenire d'Italia, Via Mantova 1, presso la Libreria Bonifazi, Via Altarelli 8. Sono pagabili inoltre con versamento su Conto Corrente Postale N. 9515 e presso tutte le sedi Succursali e Agenzie dei seguenti istituti di Credito: Banca Commerciale Italiana - Banca Cattolica del Veneto - Banca Toscana - Banco di Roma - Credito Romagnolo.

Per i posti esteri, aderenti alla Convenzione di Madrid, abbonamenti ad uguale prezzo che per l'Italia e l'Impero, a mezzo dei rispettivi uffici postali.

Dialogo sulla Verità

— Amico mio, francamente, tu mi hai stupito, ieri sera.

— Perché?

— Nel nostro crocchio, dove si parlava di cose tanto interessanti ed attuali, non hai aperto bocca. Sembrava quasi che tu non avessi il coraggio di esprimere il tuo pensiero.

— Ti faccio notare che nessuno mi ha chiesto la mia opinione.

— Ma tutti hanno detto la loro, fuorché tu.

— Scusa, era forse in gioco nulla d'impegnativo? Si trattava di prendere posizione pro o contro la verità?

— Non dico questo: ma, insomma, si cercava di valutare certi fatti alla luce della verità.

— Dunque si trattava di applicare certi principi, a noi ben noti, e che dobbiamo riconoscere e servire, a certi fatti, che invece conosciamo superficialmente e parzialmente. Ora, qui non vi è più l'obbligo di arrivare a una conclusione sicura, perché potremmo esserne impediti dalla nostra insufficienza.

Potrei dirti, perciò, che non mi sentivo capace di esprimere un parere, e sarebbe finita. Ma non sapevo: il mio parere lo avevo, non so quanto giusto: e, invece, ho taciuto perché mi seccava la fondamentale oziosità di tutti i vostri discorsi. Scusa.

— Come?

— Ma dimmi un po': che cosa avete portato via di buono da quella vostra discussione? Cose nuove non se ne sono udite, siete tutti rimasti della vostra rispettiva opinione, e non avete cavato da quell'ora nulla di costruttivo, nulla che servisse a parlare.

— Oh, se si dovesse parlare soltanto per costruire, si finirebbe per non dire più nulla! Ma, vedi, c'era un'altra ragione per cui ti conveniva parlare. Tu sei cattolico; hai una Verità da difendere, un giudizio da dare sui fatti che avvengono, alla luce di quella Verità. Ieri sera, tra quelle persone, ce n'era qualcuna curiosa di sentire proprio da te la parola di un cattolico. In questi casi, tacerè è scappare.

— Questa è nuova! E che ne sapevo io? D'altra parte, se le cose stanno come tu dici, sono molto lieto di non aver parlato. Avrei contribuito infatti, senza saperlo, a una pericolosa confusione.

— Quale confusione?

— Questa. Che la mia fallibilissima opinione potesse venir scambiata col pensiero della Chiesa, col la Verità cristiana. E da chi? Da persone che non tanto mi sembrano bramosi di venire alla luce, quanto di spetteggiare sull'atteggiamento di un cattolico.

— Però, ciò non ostante, tu hai il dovere...

— Adagio, amico! Lo so anch'io troppe volte i cattolici d'azione si sentono in dovere di sentenziare, anche sui casi più incerti, come infallibili portavoce della Chiesa, mentre non dicono che il loro sentimento, e spesso tutt'altro che ponderato. Così minacciano di screditare lo Spirito santo colle loro cantate, in questioni dove non hanno obbligo né autorità di interloquire fuorché come fallibili uomini al pari d'ogni altro.

— Allora anche tu ritieni, come molti, che il cattolico deve soltanto pregare e tacere, e pensare il meno possibile...

— Ma niente affatto. Io ritengo che pregare si debba, e sempre più e sempre meglio. Ma di che cosa si materializza la preghiera, se non di pensiero, di meditazioni, di riflessioni che si presentano a Dio; e che frutto dà la preghiera se non d'ispirazioni e d'opere? Qui c'è un grosso equivoco, caro mio. Appunto quando si pensa poco, si prega male e perciò si agisce peggio. Ed è l'abitudine riflessiva, è lo spirito di giustizia e di carità che si ricava dalla preghiera a trattenerci dai giudizi leggeri, avventati ed inutili, a darci il senso della nostra limitazione e a farci intendere che dobbiamo d'ogni nostra opinione tenerci responsabili, giustificandola con buone e serie ragioni, pronti a riconoscerci in errore, quando ne siamo convinti, anche se la cosa ci secca...

— Ma non ha il cattolico a sua disposizione illuminazioni speciali? E i doni dello Spirito santo?

— Certo, e non soltanto i cattolici d'azione, ma tutti i battezzati in grazia di Dio. Ma intendiamoci con un esempio. Tu, padre di famiglia, per tirare avanti una famiglia cristiana e allevare bene i tuoi figli, hai sentito tante volte la tua insufficienza e hai implorato il dono del consiglio; e si vede che Dio ti ha esaudito, perché sei riuscito a superare nel modo migliore certe difficoltà dove l'umana prudenza grida al fallimento. Ma con ciò hai avuto rivelazioni speciali? La prescienza? La profezia? L'infallibilità? Sei stato esonerato dall'obbligo di arrabattarti col tuo cervello, col tuo cuore, col tuo lavoro? Ti sono state risparmiate le angustie, le preoccupazioni, i timori? Sei stato autorizzato a porti come esemplare degli altri? No, di certo. Mentre ti dirigeva, lo Spirito non ha mutato la tua umanità. Così è degli altri doni di luce: così della sapienza, così dell'intelletto, così della scienza. Tu seguiti a vedere le stesse cose e gli stessi fatti che vedono gli altri, e la tua ragione umana ha da considerarsi senza pretendere all'infallibilità; soltanto, scorgi cose e fatti sotto una certa luce che dà ad essi una profondità, un rilievo nuovo: in quel rilievo, p. es., l'operazione della Provvidenza divina nella storia ti appare come una Presenza evidente. Ma tu non puoi dire agli altri — Vedo così — e basta, per convincerli. Ciò che tu vedi, si è mostrato perché a quella luce tu formi te stesso: perché tu stesso divenga luce; e attraverso la luce di tutta la tua vita, e delle tue parole ed opere insieme, potrai — come vorrà — persuadere e convertire i tuoi fratelli. Ricordiamo il Vangelo: non dice così? «Chi fa la verità viene alla luce». E non dice anche che cerchiamo di essere perfetti perché gli altri vedano le opere nostre e lodino l'Idio?

— Sta bene. Ma allora, siamo sempre lì. Fare piuttosto che pensare e parlare.

— Fare opere pensate, e opere che siano parole vive, e che facciano pensare.

— Come vai in difficoltà!

— Ma, caro mio, come poi far

del bene senza affrontare difficoltà? Lo so anch'io che spesso si chiacchia e si discute per passatempo o per esercizio di spirito dialettico, ma come si fuma una sigaretta o si mangia una pasta. Ed è passatempo lecito perché innocente. Ma allora, starci o non starci è questione di gusti, secondo che si loquace o taciturno; e non è affatto il caso di edificare su così fragili basi questioni grosse di coscienza, di verità, di dovere, o che so io. Io la questione della verità credo di vederla in un altro modo.

— Sentiamo dunque, finalmente, il tuo pensiero.

— Veramente, mi pare di averne già detto molto. Ma cercherò di essere più chiaro. Il problema morale della verità, vedi, non comincia a porsi quando parli con altri, ma prima: quando pensi, quando giudichi in te stesso, quando hai un indirizzo alla tua vita. Hai uno specchio in te che non si lascia imbrogliare, la coscienza; e hai anche la tentazione, spesso, di trascurarla, di imbrogliarla: sebbene non ci si riesca mai, perché la coscienza si può soffocare talora, distruggere mai. Di qui, all'obbedienza alla coscienza — e, per noi cristiani, all'obbedienza allo Spirito di Dio abitante nella coscienza — comincia il servizio vivo della Verità. Sbagli? E' umano. Ma nel tuo errore c'è nulla di volontario? Questo è il punto. Se non c'è, tu ringrazierai chi ti corregge come un benefattore; se c'è, se c'è orgoglio, ostinazione, interesse, paura, o che so io, ecc., ti sei dato a te stesso, e non puoi staccartene senza pena. Vedi che il dramma comincia prima ancora che tu apra bocca con gli altri.

— E quando parli con gli altri?

— Le cose si complicano, e piuttosto in peggio che in meglio. Ci vuole la prudenza — che non è viltà, intendiamoci! — e ci vogliono anche quei benedetti doni dello Spirito santo, che purtroppo preghiamo così poco...

— Vedi, dunque...

— Vedo che mi occorrono, non per presentarmi come oracolo, ma per restare fedele alla coscienza e alla verità. Il punto di partenza è sempre quello del vecchio Socrate, che non era cristiano ma prepara-

va il cristianesimo; quello che esprimevo per me la verità: e non chiera e si discute per passatempo o per esercizio di spirito dialettico, ma come si fuma una sigaretta o si mangia una pasta. Ed è passatempo lecito perché innocente. Ma allora, starci o non starci è questione di gusti, secondo che si loquace o taciturno; e non è affatto il caso di edificare su così fragili basi questioni grosse di coscienza, di verità, di dovere, o che so io. Io la questione della verità credo di vederla in un altro modo.

— Sentiamo dunque, finalmente, il tuo pensiero.

— Veramente, mi pare di averne già detto molto. Ma cercherò di essere più chiaro. Il problema morale della verità, vedi, non comincia a porsi quando parli con altri, ma prima: quando pensi, quando giudichi in te stesso, quando hai un indirizzo alla tua vita. Hai uno specchio in te che non si lascia imbrogliare, la coscienza; e hai anche la tentazione, spesso, di trascurarla, di imbrogliarla: sebbene non ci si riesca mai, perché la coscienza si può soffocare talora, distruggere mai. Di qui, all'obbedienza alla coscienza — e, per noi cristiani, all'obbedienza allo Spirito di Dio abitante nella coscienza — comincia il servizio vivo della Verità. Sbagli? E' umano. Ma nel tuo errore c'è nulla di volontario? Questo è il punto. Se non c'è, tu ringrazierai chi ti corregge come un benefattore; se c'è, se c'è orgoglio, ostinazione, interesse, paura, o che so io, ecc., ti sei dato a te stesso, e non puoi staccartene senza pena. Vedi che il dramma comincia prima ancora che tu apra bocca con gli altri.

— E quando parli con gli altri?

— Le cose si complicano, e piuttosto in peggio che in meglio. Ci vuole la prudenza — che non è viltà, intendiamoci! — e ci vogliono anche quei benedetti doni dello Spirito santo, che purtroppo preghiamo così poco...

— Vedi, dunque...

— Vedo che mi occorrono, non per presentarmi come oracolo, ma per restare fedele alla coscienza e alla verità. Il punto di partenza è sempre quello del vecchio Socrate, che non era cristiano ma prepara-

va il cristianesimo; quello che esprimevo per me la verità: e non chiera e si discute per passatempo o per esercizio di spirito dialettico, ma come si fuma una sigaretta o si mangia una pasta. Ed è passatempo lecito perché innocente. Ma allora, starci o non starci è questione di gusti, secondo che si loquace o taciturno; e non è affatto il caso di edificare su così fragili basi questioni grosse di coscienza, di verità, di dovere, o che so io. Io la questione della verità credo di vederla in un altro modo.

— Sentiamo dunque, finalmente, il tuo pensiero.

— Veramente, mi pare di averne già detto molto. Ma cercherò di essere più chiaro. Il problema morale della verità, vedi, non comincia a porsi quando parli con altri, ma prima: quando pensi, quando giudichi in te stesso, quando hai un indirizzo alla tua vita. Hai uno specchio in te che non si lascia imbrogliare, la coscienza; e hai anche la tentazione, spesso, di trascurarla, di imbrogliarla: sebbene non ci si riesca mai, perché la coscienza si può soffocare talora, distruggere mai. Di qui, all'obbedienza alla coscienza — e, per noi cristiani, all'obbedienza allo Spirito di Dio abitante nella coscienza — comincia il servizio vivo della Verità. Sbagli? E' umano. Ma nel tuo errore c'è nulla di volontario? Questo è il punto. Se non c'è, tu ringrazierai chi ti corregge come un benefattore; se c'è, se c'è orgoglio, ostinazione, interesse, paura, o che so io, ecc., ti sei dato a te stesso, e non puoi staccartene senza pena. Vedi che il dramma comincia prima ancora che tu apra bocca con gli altri.

— E quando parli con gli altri?

— Le cose si complicano, e piuttosto in peggio che in meglio. Ci vuole la prudenza — che non è viltà, intendiamoci! — e ci vogliono anche quei benedetti doni dello Spirito santo, che purtroppo preghiamo così poco...

— Vedi, dunque...

— Vedo che mi occorrono, non per presentarmi come oracolo, ma per restare fedele alla coscienza e alla verità. Il punto di partenza è sempre quello del vecchio Socrate, che non era cristiano ma prepara-

va il cristianesimo; quello che esprimevo per me la verità: e non chiera e si discute per passatempo o per esercizio di spirito dialettico, ma come si fuma una sigaretta o si mangia una pasta. Ed è passatempo lecito perché innocente. Ma allora, starci o non starci è questione di gusti, secondo che si loquace o taciturno; e non è affatto il caso di edificare su così fragili basi questioni grosse di coscienza, di verità, di dovere, o che so io. Io la questione della verità credo di vederla in un altro modo.

— Sentiamo dunque, finalmente, il tuo pensiero.

— Veramente, mi pare di averne già detto molto. Ma cercherò di essere più chiaro. Il problema morale della verità, vedi, non comincia a porsi quando parli con altri, ma prima: quando pensi, quando giudichi in te stesso, quando hai un indirizzo alla tua vita. Hai uno specchio in te che non si lascia imbrogliare, la coscienza; e hai anche la tentazione, spesso, di trascurarla, di imbrogliarla: sebbene non ci si riesca mai, perché la coscienza si può soffocare talora, distruggere mai. Di qui, all'obbedienza alla coscienza — e, per noi cristiani, all'obbedienza allo Spirito di Dio abitante nella coscienza — comincia il servizio vivo della Verità. Sbagli? E' umano. Ma nel tuo errore c'è nulla di volontario? Questo è il punto. Se non c'è, tu ringrazierai chi ti corregge come un benefattore; se c'è, se c'è orgoglio, ostinazione, interesse, paura, o che so io, ecc., ti sei dato a te stesso, e non puoi staccartene senza pena. Vedi che il dramma comincia prima ancora che tu apra bocca con gli altri.

— E quando parli con gli altri?

— Le cose si complicano, e piuttosto in peggio che in meglio. Ci vuole la prudenza — che non è viltà, intendiamoci! — e ci vogliono anche quei benedetti doni dello Spirito santo, che purtroppo preghiamo così poco...

— Vedi, dunque...

— Vedo che mi occorrono, non per presentarmi come oracolo, ma per restare fedele alla coscienza e alla verità. Il punto di partenza è sempre quello del vecchio Socrate, che non era cristiano ma prepara-

va il cristianesimo; quello che esprimevo per me la verità: e non chiera e si discute per passatempo o per esercizio di spirito dialettico, ma come si fuma una sigaretta o si mangia una pasta. Ed è passatempo lecito perché innocente. Ma allora, starci o non starci è questione di gusti, secondo che si loquace o taciturno; e non è affatto il caso di edificare su così fragili basi questioni grosse di coscienza, di verità, di dovere, o che so io. Io la questione della verità credo di vederla in un altro modo.

— Sentiamo dunque, finalmente, il tuo pensiero.

— Veramente, mi pare di averne già detto molto. Ma cercherò di essere più chiaro. Il problema morale della verità, vedi, non comincia a porsi quando parli con altri, ma prima: quando pensi, quando giudichi in te stesso, quando hai un indirizzo alla tua vita. Hai uno specchio in te che non si lascia imbrogliare, la coscienza; e hai anche la tentazione, spesso, di trascurarla, di imbrogliarla: sebbene non ci si riesca mai, perché la coscienza si può soffocare talora, distruggere mai. Di qui, all'obbedienza alla coscienza — e, per noi cristiani, all'obbedienza allo Spirito di Dio abitante nella coscienza — comincia il servizio vivo della Verità. Sbagli? E' umano. Ma nel tuo errore c'è nulla di volontario? Questo è il punto. Se non c'è, tu ringrazierai chi ti corregge come un benefattore; se c'è, se c'è orgoglio, ostinazione, interesse, paura, o che so io, ecc., ti sei dato a te stesso, e non puoi staccartene senza pena. Vedi che il dramma comincia prima ancora che tu apra bocca con gli altri.

— E quando parli con gli altri?

— Le cose si complicano, e piuttosto in peggio che in meglio. Ci vuole la prudenza — che non è viltà, intendiamoci! — e ci vogliono anche quei benedetti doni dello Spirito santo, che purtroppo preghiamo così poco...

— Vedi, dunque...

— Vedo che mi occorrono, non per presentarmi come oracolo, ma per restare fedele alla coscienza e alla verità. Il punto di partenza è sempre quello del vecchio Socrate, che non era cristiano ma prepara-

va il cristianesimo; quello che esprimevo per me la verità: e non chiera e si discute per passatempo o per esercizio di spirito dialettico, ma come si fuma una sigaretta o si mangia una pasta. Ed è passatempo lecito perché innocente. Ma allora, starci o non starci è questione di gusti, secondo che si loquace o taciturno; e non è affatto il caso di edificare su così fragili basi questioni grosse di coscienza, di verità, di dovere, o che so io. Io la questione della verità credo di vederla in un altro modo.

— Sentiamo dunque, finalmente, il tuo pensiero.

— Veramente, mi pare di averne già detto molto. Ma cercherò di essere più chiaro. Il problema morale della verità, vedi, non comincia a porsi quando parli con altri, ma prima: quando pensi, quando giudichi in te stesso, quando hai un indirizzo alla tua vita. Hai uno specchio in te che non si lascia imbrogliare, la coscienza; e hai anche la tentazione, spesso, di trascurarla, di imbrogliarla: sebbene non ci si riesca mai, perché la coscienza si può soffocare talora, distruggere mai. Di qui, all'obbedienza alla coscienza — e, per noi cristiani, all'obbedienza allo Spirito di Dio abitante nella coscienza — comincia il servizio vivo della Verità. Sbagli? E' umano. Ma nel tuo errore c'è nulla di volontario? Questo è il punto. Se non c'è, tu ringrazierai chi ti corregge come un benefattore; se c'è, se c'è orgoglio, ostinazione, interesse, paura, o che so io, ecc., ti sei dato a te stesso, e non puoi staccartene senza pena. Vedi che il dramma comincia prima ancora che tu apra bocca con gli altri.

— E quando parli con gli altri?

— Le cose si complicano, e piuttosto in peggio che in meglio. Ci vuole la prudenza — che non è viltà, intendiamoci! — e ci vogliono anche quei benedetti doni dello Spirito santo, che purtroppo preghiamo così poco...

— Vedi, dunque...

— Vedo che mi occorrono, non per presentarmi come oracolo, ma per restare fedele alla coscienza e alla verità. Il punto di partenza è sempre quello del vecchio Socrate, che non era cristiano ma prepara-

va il cristianesimo; quello che esprimevo per me la verità: e non chiera e si discute per passatempo o per esercizio di spirito dialettico, ma come si fuma una sigaretta o si mangia una pasta. Ed è passatempo lecito perché innocente. Ma allora, starci o non starci è questione di gusti, secondo che si loquace o taciturno; e non è affatto il caso di edificare su così fragili basi questioni grosse di coscienza, di verità, di dovere, o che so io. Io la questione della verità credo di vederla in un altro modo.

— Sentiamo dunque, finalmente, il tuo pensiero.

— Veramente, mi pare di averne già detto molto. Ma cercherò di essere più chiaro. Il problema morale della verità, vedi, non comincia a porsi quando parli con altri, ma prima: quando pensi, quando giudichi in te stesso, quando hai un indirizzo alla tua vita. Hai uno specchio in te che non si lascia imbrogliare, la coscienza; e hai anche la tentazione, spesso, di trascurarla, di imbrogliarla: sebbene non ci si riesca mai, perché la coscienza si può soffocare talora, distruggere mai. Di qui, all'obbedienza alla coscienza — e, per noi cristiani, all'obbedienza allo Spirito di Dio abitante nella coscienza — comincia il servizio vivo della Verità. Sbagli? E' umano. Ma nel tuo errore c'è nulla di volontario? Questo è il punto. Se non c'è, tu ringrazierai chi ti corregge come un benefattore; se c'è, se c'è orgoglio, ostinazione, interesse, paura, o che so io, ecc., ti sei dato a te stesso, e non puoi staccartene senza pena. Vedi che il dramma comincia prima ancora che tu apra bocca con gli altri.

— E quando parli con gli altri?

— Le cose si complicano, e piuttosto in peggio che in meglio. Ci vuole la prudenza — che non è viltà, intendiamoci! — e ci vogliono anche quei benedetti doni dello Spirito santo, che purtroppo preghiamo così poco...

— Vedi, dunque...

— Vedo che mi occorrono, non per presentarmi come oracolo, ma per restare fedele alla coscienza e alla verità. Il punto di partenza è sempre quello del vecchio Socrate, che non era cristiano ma prepara-

va il cristianesimo; quello che esprimevo per me la verità: e non chiera e si discute per passatempo o per esercizio di spirito dialettico, ma come si fuma una sigaretta o si mangia una pasta. Ed è passatempo lecito perché innocente. Ma allora, starci o non starci è questione di gusti, secondo che si loquace o taciturno; e non è affatto il caso di edificare su così fragili basi questioni grosse di coscienza, di verità, di dovere, o che so io. Io la questione della verità credo di vederla in un altro modo.

— Sentiamo dunque, finalmente, il tuo pensiero.

— Veramente, mi pare di averne già detto molto. Ma cercherò di essere più chiaro. Il problema morale della verità, vedi, non comincia a porsi quando parli con altri, ma prima: quando pensi, quando giudichi in te stesso, quando hai un indirizzo alla tua vita. Hai uno specchio in te che non si lascia imbrogliare, la coscienza; e hai anche la tentazione, spesso, di trascurarla, di imbrogliarla: sebbene non ci si riesca mai, perché la coscienza si può soffocare talora, distruggere mai. Di qui, all'obbedienza alla coscienza — e, per noi cristiani, all'obbedienza allo Spirito di Dio abitante nella coscienza — comincia il servizio vivo della Verità. Sbagli? E' umano. Ma nel tuo errore c'è nulla di volontario? Questo è il punto. Se non c'è, tu ringrazierai chi ti corregge come un benefattore; se c'è, se c'è orgoglio, ostinazione, interesse, paura, o che so io, ecc., ti sei dato a te stesso, e non puoi staccartene senza pena. Vedi che il dramma comincia prima ancora che tu apra bocca con gli altri.

— E quando parli con gli altri?

— Le cose si complicano, e piuttosto in peggio che in meglio. Ci vuole la prudenza — che non è viltà, intendiamoci! — e ci vogliono anche quei benedetti doni dello Spirito santo, che purtroppo preghiamo così poco...

— Vedi, dunque...

— Vedo che mi occorrono, non per presentarmi come oracolo, ma per restare fedele alla coscienza e alla verità. Il punto di partenza è sempre quello del vecchio Socrate, che non era cristiano ma prepara-

va il cristianesimo; quello che esprimevo per me la verità: e non chiera e si discute per passatempo o per esercizio di spirito dialettico, ma come si fuma una sigaretta o si mangia una pasta. Ed è passatempo lecito perché innocente. Ma allora, starci o non starci è questione di gusti, secondo che si loquace o taciturno; e non è affatto il caso di edificare su così fragili basi questioni grosse di coscienza, di verità, di dovere, o che so io. Io la questione della verità credo di vederla in un altro modo.

— Sentiamo dunque, finalmente, il tuo pensiero.

— Veramente, mi pare di averne già detto molto. Ma cercherò di essere più chiaro. Il problema morale della verità, vedi, non comincia a porsi quando parli con altri, ma prima: quando pensi, quando giudichi in te stesso, quando hai un indirizzo alla tua vita. Hai uno specchio in te che non si lascia imbrogliare, la coscienza; e hai anche la tentazione, spesso, di trascurarla, di imbrogliarla: sebbene non ci si riesca mai, perché la coscienza si può soffocare talora, distruggere mai. Di qui, all'obbedienza alla coscienza — e, per noi cristiani, all'obbedienza allo Spirito di Dio abitante nella coscienza — comincia il servizio vivo della Verità. Sbagli? E' umano. Ma nel tuo errore c'è nulla di volontario? Questo è il punto. Se non c'è, tu ringrazierai chi ti corregge come un benefattore; se c'è, se c'è orgoglio, ostinazione, interesse, paura, o che so io, ecc., ti sei dato a te stesso, e non puoi staccartene senza pena. Vedi che il dramma comincia prima ancora che tu apra bocca con gli altri.

— E quando parli con gli altri?

— Le cose si complicano, e piuttosto in peggio che in meglio. Ci vuole la prudenza — che non è viltà, intendiamoci! — e ci vogliono anche quei benedetti doni dello Spirito santo, che purtroppo preghiamo così poco...

— Vedi, dunque...

— Vedo che mi occorrono, non per presentarmi come oracolo, ma per restare fedele alla coscienza e alla verità. Il punto di partenza è sempre quello del vecchio Socrate, che non era cristiano ma prepara-

Capitale spodestata, ma cuore che sopravvive

La Polonia è Cracovia

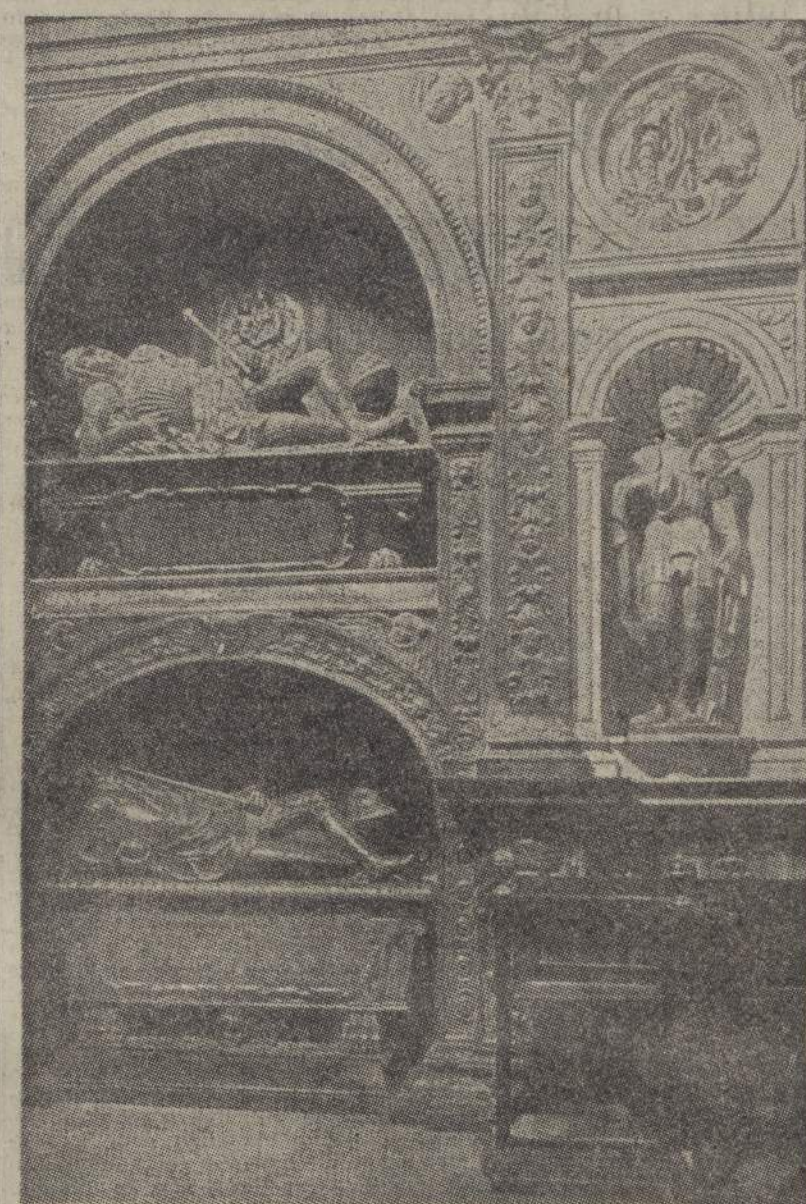
La Casa Editrice Garzanti (già Travençolo) pubblica di questi giorni un volume di Luciano Berra dal titolo *La Polonia è Cracovia*, edito in ricca veste tipografica il cui valore si accresce per le dispendiose illustrazioni che corredano il volume. L'opera, di vivissima attualità, può considerarsi un vasto panorama della Polonia nella sua storia, nelle caratteristiche del suo popolo, nelle tradizioni, nella singolare bellezza del paesaggio che l'Autore illustra in ampie e vive pagine.

Per cortese concessione, siamo lieti di poter pubblicare un brano dell'interessante volume.

Ma se Varsavia ha un volto che — almeno ad un osservatore straniero — il quale non ne abbia ancora ben afferrata l'anima — non fa subito sentire la Polonia, questa Polonia dov'è? La risposta è subito pronta: la Polonia è a Cracovia. L'antica, la silenziosa, la regale Kraków. E' qui che il viaggiatore dovrebbe fare la sua prima tappa. Cracovia è la prefazione della Polonia, una prefazione scritta su antiche pagine dalle alluminature d'oro e d'azzurro. Capitale spodestata, essa resta ancor oggi il cuore della Polonia. Qui, sul colle sacro che è Vavels, dormono il sonno della eternità i re, i santi, gli eroi, i poeti della nazione. Sotto le volte della Cattedrale, al culmine del Vavels, conversano gli spiriti magni della Polonia. Nell'urna d'argento tra una corona d'angeli, riposa il Patrono e il grande Martire San Stanislao, il Vescovo caduto sotto il pugnale di Boleslao, Attorno al Patrono della Polonia, i re e le regine, il cui fulgore illuminò i secoli lontani: i Piasti, Ladislao il Breve, Casimiro il Grande, Edvige la cui arca di marmo è d'un biancore che sembra creare il miracolo di una trasparenza. Giovanni Sobieski, il Principe Giuseppe Poniatowski, E i grandi eroi della Patria: Kosciuszko, cioè la Polonia prigioniera, Pilsudski, cioè la Polonia liberata. E i poeti, gli annunziatori, le grandi voci spente di quelli che credettero e vaticinarono: Mickiewicz e Slowacki.

Cracovia è tutta raccolta in questa atmosfera di santità e di grandezza. Nelle reliquie e nelle memorie, nella gelosa custodia di un passato in cui la Polonia pone l'augusta testimonianza del suo eroismo e della sua civiltà millenaria. Cracovia sembra levare le mura antiche come un baluardo a difendere il passato ed a difendere l'avvenire.

Il tumulto di Varsavia è lontano. Cracovia è città di silenzio e di pace sulla quale passa in volo il canto sonoro delle sue cinquant'una chiese che la cingono di torri in una mistica prigione. Se volete vedere ore smemorati da una vita lieve e facile andate a Varsavia. Ma se volete distaccarvi dalla vita e sentirvi avvolti dall'eternità andate a Cracovia. Salite l'erta del Vavels, abbandonate per le strade dove ogni tanto si leva una massiccia muraglia — azzurra, pellegrina dal-



CRACOVIA - Cattedrale del Vavels
Tomba di Sigismondo il Vecchio del Mosca padovano,
e di Sigismondo Augusto di Sante Gucci fiorentino

una all'altra delle chiese dove una moltitudine di Santi e di Vergini, di donne in Paradisi d'oro e di stelle avvolte da nimbi di azzurro pregolacchi, e non v'è dubbio, ma la rapida nell'estasi tra voli d'angeli come nella *Assunzione della Vergine*, che Wit Stwosz ha scolpito per la chiesa di Panna Maria, vera noema che canta l'amore, il dolore, la gloria della Vergine.

La chiesa di Panna Maria — della Vergine Maria — sorge, serrata tra due torri quadrate, nella campagna armoniosa del Rynek — la piazza del Mercato — al centro della quale è la massa imponente del Sukiennice — una specie di immenso bazar — che non appena gli occhi vi si posino sopra l'anima avverte un brivido. Ma questa è Italia, questo gioco d'eleganza in linee del Rinascimento, quest'arco gotico innescato su agili colonne e insieme questi voli di colombe che mettono dritti d'ali nel cielo, tutto viene

Padova o da Venezia. Vi dicono che le guglie le quali coronano l'assurto in Paradisi d'oro e di stelle avvolte da nimbi di azzurro pregolacchi, e non v'è dubbio, ma la rapida nell'estasi tra voli d'angeli come nella *Assunzione della Vergine*, che Wit Stwosz ha scolpito per la chiesa di Panna Maria, vera noema che canta l'amore, il dolore, la gloria della Vergine.

La chiesa di Panna Maria — della Vergine Maria — sorge, serrata tra due torri quadrate, nella campagna armoniosa del Rynek — la piazza del Mercato — al centro della quale è la massa imponente del Sukiennice — una specie di immenso bazar — che non appena gli occhi vi si posino sopra l'anima avverte un brivido. Ma questa è Italia, questo gioco d'eleganza in linee del Rinascimento, quest'arco gotico innescato su agili colonne e insieme questi voli di colombe che mettono dritti d'ali nel cielo, tutto viene

Padova o da Venezia. Vi dicono che le guglie le quali coronano l'assurto in Paradisi d'oro e di stelle avvolte da nimbi di azzurro pregolacchi, e non v'è dubbio, ma la rapida nell'estasi tra voli d'angeli come nella *Assunzione della Vergine*, che Wit Stwosz ha scolpito per la chiesa di Panna Maria, vera noema che canta l'amore, il dolore, la gloria della Vergine.

La chiesa di Panna Maria — della Vergine Maria — sorge, serrata tra due torri quadrate, nella campagna armoniosa del Rynek — la piazza del Mercato — al centro della quale è la massa imponente del Sukiennice — una specie di immenso bazar — che non appena gli occhi vi si posino sopra l'anima avverte un brivido. Ma questa è Italia, questo gioco d'eleganza in linee del Rinascimento, quest'arco gotico innescato su agili colonne e insieme questi voli di colombe che mettono dritti d'ali nel cielo, tutto viene

Padova o da Venezia. Vi dicono che le guglie le quali coronano l'assurto in Paradisi d'oro e di stelle avvolte da nimbi di azzurro pregolacchi, e non v'è dubbio, ma la rapida nell'estasi tra voli d'angeli come nella *Assunzione della Vergine*, che Wit Stwosz ha scolpito per la chiesa di Panna Maria, vera noema che canta l'amore, il dolore, la gloria della Vergine.

La chiesa di Panna Maria — della Vergine Maria — sorge, serrata tra due torri quadrate, nella campagna armoniosa del Rynek — la piazza del Mercato — al centro della quale è la massa imponente del Sukiennice — una specie di immenso bazar — che non appena gli occhi vi si posino sopra l'anima avverte un brivido. Ma questa è Italia, questo gioco d'eleganza in linee del Rinascimento, quest'arco gotico innescato su agili colonne e insieme questi voli di colombe che mettono dritti d'ali nel cielo, tutto viene

Padova o da Venezia. Vi dicono che le guglie le quali coronano l'assurto in Paradisi d'oro e di stelle avvolte da nimbi di azzurro pregolacchi, e non v'è dubbio, ma la rapida nell'estasi tra voli d'angeli come nella *Assunzione della Vergine*, che Wit Stwosz ha scolpito per la chiesa di Panna Maria, vera noema che canta l'amore, il dolore, la gloria della Vergine.

La chiesa di Panna Maria — della Vergine Maria — sorge, serrata tra due torri quadrate, nella campagna armoniosa del Rynek — la piazza del Mercato — al centro della quale è la massa imponente del Sukiennice — una specie di immenso bazar — che non appena gli occhi vi si posino sopra l'anima avverte un brivido. Ma questa è Italia, questo gioco d'eleganza in linee del Rinascimento, quest'arco gotico innescato su agili colonne e insieme questi voli di colombe che mettono dritti d'ali nel cielo, tutto viene

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Parrocchia del Cristo

Giornata antilabefama

Sabato, festa dell'Epifania nella Parrocchia del Cristo sarà celebrata una giornata di riparazione contro l'orrendo vizio della bestemmia. Dopo la S. Messa cantata verrà esposto solennemente il SS. Sacramento all'adorazione dei fedeli. L'adorazione continuerà fino all'ora dei Vespri col seguente turno:
11-12 Gioventù Femminile.
12-13 Confratelli del SS.mo Sacramento.
13-14 Gioventù Maschile (Fanciulli Cattolici - Aspiranti - Effettivi).
14-15 Donne Cattoliche.
15-16 Ora solenne di Adorazione per tutti i fedeli. Predica - Benedizione Eucaristica.

Epifania: istruzione premilitare sospesa

Sabato 6 corr., festa dell'Epifania, l'istruzione premilitare è sospesa in città e provincia.

I negozi e l'Epifania

L'unione fascista dei commercianti comunica che nella giornata di venerdì 5 corr., i negozi di giocattoli potranno protrarre di tre ore l'orario normale di chiusura serale. Nella giornata di sabato 6 corrente festività dell'Epifania, i negozi di Udine e provincia rimarranno aperti nelle sole ore antimeridiane ad eccezione delle pasticcerie, rivenditori frutta e verdura che adotteranno l'orario normale. Nella successiva domenica 7 corrente resteranno aperte le rivendite di pane e latte, frutta e verdura, fiori, macellerie e rivenditori pesce fresco, pasticceria secondo l'orario che seguiranno normalmente nelle giornate di domenica e nella sola ore antimeridiane i negozi di generi alimentari.

Istituto di cultura fascista

Conferenze

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il prof. dott. co. Ludovico Caporacci terrà una conferenza dal titolo: « Uno sguardo dal Baltico al Mar Nero: la zona critica del medio Oriente europeo ».

Durante questo mese si terranno le seguenti altre conferenze:

Martedì 10: prof. dott. Paolo Arcari della Università di Friburgo nella Svizzera: « Azione e fede d'Italia nel mondo ».

Venerdì 12: dott. Battista Pellegrini, collaboratore del « Popolo d'Italia » e della « Radio Corriere »: « Adriatico e Albania nella politica italiana ».

Martedì 16: mag. cav. Antonio Pagnin della Divisione di Fanteria « Rex »: « La guerra totale: la dottrina di guerra e i nostri problemi strategici ».

Venerdì 19: dott. Aldo Battini, Direttore dell'Unione provinciale fascista udinese degli agricoltori: « L'opera del fascismo per l'Agricoltura ».

Martedì 23: col. Varo Varanini, editore militare del « Secolo-Sera »: « La nuova Spagna ».

Venerdì 26: prof. dott. comm. Guido Manacorda, della R. Università di Firenze: « D'Annunzio alle porte del mistero ».

Martedì 30: prof. dott. comm. G. B. Brusin, Sovrintendente alle Antichità delle Venezie: « I recenti scavi di Aquileia » (con proiezioni).

Concorso Filodrammatico

Provinciale

Il Dopolavoro Provinciale ha indetto per il mese di marzo, il VI. concorso tra i complessi filodrammatici della Provincia.

Le Filodrammatiche sono suddivise in due categorie A e B, secondo le assegnazioni stabilite dalla Commissione giudicatrice del V concorso provinciale.

La Filodrammatica vincitrice assumerà il titolo di filodrammatica « Tipo » per l'anno XVIII.

Al concorso sono tenute a partecipare tutte le filodrammatiche iscritte alla Federazione Prov. fra le Filodrammatiche.

Le concorrenti, dovranno rappresentare un lavoro, in lingua di autore italiano in almeno tre atti, oltre un lavoro d'obbligo in un atto, pure di autore italiano, che verrà designato dalla Direzione Generale dell'O. N. D.

Le recite avranno luogo nella Sede di ciascuna filodrammatica partecipante e la Giuria si porterà sul posto.

La Giuria sarà composta di tre membri, di cui uno il Direttore tecnico o provinciale per le filie.

Per i complessi e per i singoli sono stabiliti i seguenti premi:

Categoria A - Complessi:
1. classificata: Titolo di « Filodrammatica Tipo » - Copia di S. E. il Prefetto (biennale) e lire 600.
2. classificata: Coppa del Segretario Federale e L. 400.
3. classificata: Coppe del Podestà di Udine e L. 250.

Individuali: Oggetti artistici alla prima, seconda e terza attore; id. al primo, secondo e terzo attore.

Messa in scena: 1.° premio L. 250, 2.° premio L. 150.

Direttori artistici: Targa artistica di primo, secondo e terzo grado.

Categoria B - Complessi: 1. classificata: Copia del Dopolavoro Provinciale e L. 250.
2. classificata: Targa della Federazione Prov. fra le filodrammatiche e lire 150.

3. classificata: Targa della Federazione prov. fra le filodrammatiche e lire 100.

Individuali: Oggetti artistici alla prima, seconda e terza attore; id. al primo, secondo e terzo attore.

Messa in scena: 1.° premio L. 150, 2.° premio L. 100.

Direttori artistici: Targa artistica di primo e secondo classificato.

Premi speciali senza distinzione di categoria: Ai due attori ed alle due attrici che si saranno maggiormente distinti per la truccatura: Astuccio contenente l'occorrenza per il trucco.

Altri premi eventuali comuni alle

due categorie: Verranno destinati come segue in base alle offerte che pervengono da Enti ed Amministrazioni locali:

Alla Compagnia che risiede nella più piccola località di Provincia (Comune o frazione). — Alla Compagnia che dal 29 ottobre 1939 XVIII all'inizio del Concorso avrà svolto la maggiore attività. — Alla Compagnia avente la maggior percentuale di operai e rurali. — Alla Compagnia che presenterà al Concorso il maggior numero di Filodrammatici. — Alla Compagnia che avrà dimostrato maggior gusto di concorso. All'attrice ed all'attore più giovani. All'attrice ed all'attore aventi il maggior numero di figli.

All'attrice ed all'attore che avranno dimostrato maggiore proprietà nell'abbigliamento.

Provvedimenti contro il propagarsi dell'atta

Casi di afta sono stati registrati nei Comuni di Udine, Passigno di Prato, Campofornido, Tavagnacco Pozzuolo, Sedegliano, Latisana, Bressa e Pozzuolo.

E' stato osservato che la malattia è comparsa in stalle dove pochi giorni ebbero a sostare, seppure temporaneamente, persone estranee, ed in particolare modo commercianti di bestiame, mediatori, macellai, empirici, mercanti ambulanti e mendicanti.

La R. Prefettura ha perciò deliberato:

E' fatto divieto alle persone estranee specie ai commercianti di bestiame, mediatori, macellai, empirici, mercanti ambulanti, ai mendicanti ecc. di entrare nelle stalle ove sono ricoverati animali a unghia fessa anche se le stalle stesse sono immuni da afta epizootica.

Le infrazioni alla presente ordinanza saranno punite a termini di legge.

Le infrazioni alla presente ordinanza saranno punite a termini di legge.

Bollettino demografico

3 Gennaio 1940-XVIII

NATI 4
MORTI 2
MATRIMONI 2

Riassunto mensile
Mese di Dicembre 1939

NATI VIVI 143
MORTI 116
Eccedenza dei nati sui morti 27

MATRIMONI 93

Stato civile

31 dicembre, 1° e 2° gennaio 1940

Nati: Perman Vanda di Cosimo; Mauro Giovanni di Gino; Bardelli Sandro di Giovanni; Ricci Antonietta di Sabatino; Patroncini Giovanni Battista di Luigi; Colutti Diana di Bernardino; Tonutti Alena di Giovanni; Cocchi Pietro; Antonio di Dante.

Pubblicazioni: Gervasi Elso sott. uff. R. A. con De Pinto Margherita casalinga; Dolce Umberto macellaio con Candusso Luigia casalinga.

Matrimoni: Trusnach Angelo minatore con Cranich Antonia casalinga; Montina Ermenegildo agricoltore con Caruzzi Rosalia casalinga; Fabris Adolfo bracciatore con Del Frate Maria casalinga; Novelli Pietro assistente edile con Genaro Clelia casalinga; Alborghetti Emanuele sottufficiale R. E. con Tonetti Aurora casalinga; Paoletti Aldo muratore con Tosolini Nella casalinga; Stalteri Manlio impiegato con Annetto Alice casalinga; Musto Giovanni sottufficiale R. M. con Pagnutti Solidea casalinga; Zulan Giovanni pittore con Modotti Rosa sarta; Zabal Antonio carrettiere con Burlon Amelia casalinga; Rizzo Ruggero ferroviere con Domini Anna casalinga.

Morti: Tonizzo Carlo di Virginia di mesi 14; Tarussio Giuseppe di Carlo di anni 76 pensionato; Romeo Giuseppe fu Pietro di anni 70 muratore; Crarnaro Giovanni di Giovanni di anni 32 agricoltore; Scher Maria ved. Cozzi fu Angelo di anni 81 casalinga; Alessio Iolanda di Sergio di anni 3; Forghieri Ezio di Gino, Batta di anni 1; Dorian Teodolinda fu Angelo di anni 31 domestica; Carrara Maria ved. Muraro fu Antonio di anni 98 civile; Levan Giulia ved. Lodolo fu Giovanni di anni 78 casalinga; Pignolo Sante ved. Formaro fu Antonio di anni 91 casalinga; Galli Rezzoli Angela di Alessandro di anni 35 agiata; Marini Aleo di Edoardo di mesi 5; Borgobello Gino di Giuseppe di anni 29 infermiere; Specina Neta fu Antonio di anni 30 agricoltore; Biasutti Elisa fu Pietro di anni 79 sarta; Bortolucci Anita di Lindo di anni 4; Canciani Anna fu Pietro di anni 75 casalinga; Vanzetto Antonio fu Marco di anni 49 librai.

La Compagnia che risiede nella più piccola località di Provincia (Comune o frazione). — Alla Compagnia che dal 29 ottobre 1939 XVIII all'inizio del Concorso avrà svolto la maggiore attività. — Alla Compagnia avente la maggior percentuale di operai e rurali. — Alla Compagnia che presenterà al Concorso il maggior numero di Filodrammatici. — Alla Compagnia che avrà dimostrato maggior gusto di concorso. All'attrice ed all'attore più giovani. All'attrice ed all'attore aventi il maggior numero di figli.

All'attrice ed all'attore che avranno dimostrato maggiore proprietà nell'abbigliamento.

Casi di afta sono stati registrati nei Comuni di Udine, Passigno di Prato, Campofornido, Tavagnacco Pozzuolo, Sedegliano, Latisana, Bressa e Pozzuolo.

E' stato osservato che la malattia è comparsa in stalle dove pochi giorni ebbero a sostare, seppure temporaneamente, persone estranee, ed in particolare modo commercianti di bestiame, mediatori, macellai, empirici, mercanti ambulanti e mendicanti.

La R. Prefettura ha perciò deliberato:

E' fatto divieto alle persone estranee specie ai commercianti di bestiame, mediatori, macellai, empirici, mercanti ambulanti, ai mendicanti ecc. di entrare nelle stalle ove sono ricoverati animali a unghia fessa anche se le stalle stesse sono immuni da afta epizootica.

Le infrazioni alla presente ordinanza saranno punite a termini di legge.

Le infrazioni alla presente ordinanza saranno punite a termini di legge.

La Compagnia che risiede nella più piccola località di Provincia (Comune o frazione). — Alla Compagnia che dal 29 ottobre 1939 XVIII all'inizio del Concorso avrà svolto la maggiore attività. — Alla Compagnia avente la maggior percentuale di operai e rurali. — Alla Compagnia che presenterà al Concorso il maggior numero di Filodrammatici. — Alla Compagnia che avrà dimostrato maggior gusto di concorso. All'attrice ed all'attore più giovani. All'attrice ed all'attore aventi il maggior numero di figli.

All'attrice ed all'attore che avranno dimostrato maggiore proprietà nell'abbigliamento.

Casi di afta sono stati registrati nei Comuni di Udine, Passigno di Prato, Campofornido, Tavagnacco Pozzuolo, Sedegliano, Latisana, Bressa e Pozzuolo.

E' stato osservato che la malattia è comparsa in stalle dove pochi giorni ebbero a sostare, seppure temporaneamente, persone estranee, ed in particolare modo commercianti di bestiame, mediatori, macellai, empirici, mercanti ambulanti e mendicanti.

La R. Prefettura ha perciò deliberato:

E' fatto divieto alle persone estranee specie ai commercianti di bestiame, mediatori, macellai, empirici, mercanti ambulanti, ai mendicanti ecc. di entrare nelle stalle ove sono ricoverati animali a unghia fessa anche se le stalle stesse sono immuni da afta epizootica.

Le infrazioni alla presente ordinanza saranno punite a termini di legge.

Le infrazioni alla presente ordinanza saranno punite a termini di legge.

La Compagnia che risiede nella più piccola località di Provincia (Comune o frazione). — Alla Compagnia che dal 29 ottobre 1939 XVIII all'inizio del Concorso avrà svolto la maggiore attività. — Alla Compagnia avente la maggior percentuale di operai e rurali. — Alla Compagnia che presenterà al Concorso il maggior numero di Filodrammatici. — Alla Compagnia che avrà dimostrato maggior gusto di concorso. All'attrice ed all'attore più giovani. All'attrice ed all'attore aventi il maggior numero di figli.

All'attrice ed all'attore che avranno dimostrato maggiore proprietà nell'abbigliamento.

Casi di afta sono stati registrati nei Comuni di Udine, Passigno di Prato, Campofornido, Tavagnacco Pozzuolo, Sedegliano, Latisana, Bressa e Pozzuolo.

E' stato osservato che la malattia è comparsa in stalle dove pochi giorni ebbero a sostare, seppure temporaneamente, persone estranee, ed in particolare modo commercianti di bestiame, mediatori, macellai, empirici, mercanti ambulanti e mendicanti.

La R. Prefettura ha perciò deliberato:

E' fatto divieto alle persone estranee specie ai commercianti di bestiame, mediatori, macellai, empirici, mercanti ambulanti, ai mendicanti ecc. di entrare nelle stalle ove sono ricoverati animali a unghia fessa anche se le stalle stesse sono immuni da afta epizootica.

La premiazione dei Veliti del grano

Domenica 14 corr. seguirà nel Palazzo della Provincia la premiazione dei veliti del grano per il V Concorso nazionale del grano e dell'azienda granaria.

La cerimonia, come ogni anno assumerà particolare solennità; vi interverranno le massime gerarchie.

Riunione per signore

In seguito ai corsi di cultura religiosa per signore, tenuti nel mese scorso, vi sarà domani 10 venerdì di gennaio alle ore 15 una conferenza presso il nobile collegio Dimesse di Via Treppo.

Dopo l'entusiasmo e l'interesse delle precedenti lezioni, si confida che tutte interverranno con piacere.

Amici della Musica

Il Quartetto di Roma

Domani sera, alle ore 21, nella sala del Palazzo della Provincia il « Quartetto di Roma » terrà un interessante concerto per gli Amici della Musica.

Moto contro una automobile

Ieri alle ore 14.15 una grave incidente stradale ha avuto luogo al quadrivio di Via De Rubels con via della Ferreria.

Altiero Bruno fu Antonio da Sacile salituriamente dimorante a Udine in Via Ronchi proveniente in motocicletta dal viale della Ferreria e diretto alla stazione, è andato a cozzare contro una automobile proveniente dal sottopassaggio di Via Marsala guidata da Gius. Camillo fu Francesco di anni 50 da Civilese, aveva a bordo ceto Morandini Leone fu Antonio di anni 50. Chiamata l'auto ambulanza i feriti sono stati trasportati immediatamente all'Ospedale. Nello scontro l'Altiero ha riportato avulsione di denti e diverse ferite giudicate guaribili in un mese. L'autista Gius. ha riportato invece contusioni alla spalla sinistra e sospetta frattura del costole, giudicate guaribili in 15 giorni. Il Morandini, è rimasto incolume. La motocicletta di proprietà di tale Podrecca Mario di Ermio ha subito forti danni. Pure l'automobile è stata gravemente danneggiata.

Sul luogo dell'incidente si sono portati vigili e carabinieri per l'accertamento delle varie responsabilità.

Sport

Gara ciclo campestre

Una gara ciclo campestre sarà disputata domenica a Passigno di Prato. La gara è riservata a tutti i giovani fascisti delle classi 1917, 18, 19, 20, 21, 22 e 23.

Alla manifestazione potranno partecipare anche i corridori giovani fascisti tesseraati alla F.C.I.

La partenza sarà data alle ore 13.30. E' consentito il cambio di ruota e macchina fra concorrenti.

Sono stati assegnati premi sino al 10.° arrivato.

DALLA PROVINCIA

CLAUJANO

Corso di predicazione

Dal giorno 3, in questa Parrocchia, avrà luogo un corso importante di predicazione ai singoli stati e condizioni di persone, che si chiuderà con le solenni 40 ore.

Lo zelante Don Demetrio Faleschini, parroco del luogo, con apposita circolare ha invitato tutte le famiglie a prendere parte alla speciale importante predicazione che sarà tenuta da don Mario Degani.

CERNEGLONS

Il rinvenimento di una salma nel Torre

Operai addetti all'esportazione di ghiaia, l'altra mattina, hanno rinvenuto nella sabbia del Torre la salma di una vittima dell'incidente ferroviario del 22 dicembre 1938.

Trattasi del soldato Della Casa Renato, di Roma, dell'11.° Reggimento Genio.

CAMPOFORMIDO

Le Quarant'ore

In questa parrocchia negli ultimi quattro giorni dell'anno ebbero luogo le SS. Quarant'ore, con esito consolatissimo per la partecipazione totale alle prediche quotidiane ai singoli ceti di persone, alle ore di Adorazione in comune e ai Sacramenti.

Oratore sacro fu il M. R. don Mario Degani parroco di Madrisio di Varmo, il quale seppe attirare tutte le anime ai piedi del Dio nascosto.

FRAFOREANO

Giornata eucaristica

L'anno nuovo si iniziò in questo paese al piedi del Tabernacolo con la solenne Giornata Eucaristica, iniziata il 1.° d'anno e chiusa il 2.° festa del Nome S. mo di Gesù che viene celebrato con particolare solennità. Preceduto dalle ore eucaristiche in ambedue i giorni il M. R. Parroco di Madrisio.

CIVIDALE

La Messa dello Spadone

Il « bugul »

Il giorno della solennità dell'Epifania nella nostra monumentale Basilica, sarà celebrata la Messa solenne dello « Spadone ».

La « schola cantorum » eseguirà solenne musica. I fedeli della città e dei paesi vicini si riverseranno in massa nel Tempio per assistere alla suggestiva celebrazione.

Nella notte del 5 gennaio, si udrà in certe vie della città, il suono del « bugul » con il canto natalizio « Oggi è nato il Salvatore ». Il « bugul », composta di una pignotta di terracotta, coperta di una pelle tesa, in mezzo a cui è saldato un bastoncino. Scorrendo con la mano destra un'asta di acqua lungo il bastoncino, si produce una vibrazione che viene trasmessa alla pelle, la quale vibrando a sua volta, sulla cassa armonica, produce un suono simile al contrabbasso.

TARCENTO

Raduno di « armonichis e lirons »

Sabato sarà celebrata la tradizionale festa dei « pignarus ».

Alla lieta ricorrenza non mancherà l'intervento di numerosi forestieri.

Le travi dei Friuli concederanno per Udine e per tutte le stazioni della linea, eccezionali ribassi.

Da Udine il biglietto di andata e ritorno costerà L. 4.

Ecco il programma della giornata:
Ore 15.45: Raduno popolare dei « Armonichis e lirons » in piazza del Littorio.

Ore 17.30: Partenza del corteo, al chiaro delle torce a vento per il piazzale del « Ciscliet » di Tarcento, per assistere allo spettacolo dei fuochi dell'Epifania. Il corteo sarà preceduto dalla Società Corale.

Ore 18: Inizio del « Pignarus ».

Ore 18.15: Accensione del « Pignarus ».

Ore 18.30: Esecuzione della villotta « Giant de Pignan » di L. Garzoni.

Ore 22: Premiazione nel Teatro Comunale delle varie manifestazioni della giornata.

Per i « pignarus » sono posti in palio i seguenti premi: 1. lire 100; 2. lire 75; 3. lire 50; 4. lire 30; 5. 6. 7 e 8 lire 25.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire entro le 13 del 3 corrente al segretario del Comitato.

VENDOGLO

Lotteria

Prossimamente avrà luogo una Lotteria pro pavimento da farsi nella nostra Chiesa parrocchiale.

I doni della Lotteria sono dieci e tutti molto vistosi.

Ecco l'elenco: Bicicletta da donna, ultimo modello — Bicicletta da donna, tipo lusso — Cucina Economica di marca — Grande armadio da camera — Un grosso maiale — Forma di formaggio locale — Servizio posate d'argento — Mezzo ettolitro di vino — Mezzo ettolitro di vino.

Il lotto della Lotteria sono dieci e tutti molto vistosi.

Ecco l'elenco: Bicicletta da donna, ultimo modello — Bicicletta da donna, tipo lusso — Cucina Economica di marca — Grande armadio da camera — Un grosso maiale — Forma di formaggio locale — Servizio posate d'argento — Mezzo ettolitro di vino — Mezzo ettolitro di vino.

Il lotto della Lotteria sono dieci e tutti molto vistosi.

Ecco l'elenco: Bicicletta da donna, ultimo modello — Bicicletta da donna, tipo lusso — Cucina Economica di marca — Grande armadio da camera — Un grosso maiale — Forma di formaggio locale — Servizio posate d'argento — Mezzo ettolitro di vino — Mezzo ettolitro di vino.

Il lotto della Lotteria sono dieci e tutti molto vistosi.

Ecco l'elenco: Bicicletta da donna, ultimo modello — Bicicletta da donna, tipo lusso — Cucina Economica di marca — Grande armadio da camera — Un grosso maiale — Forma di formaggio locale — Servizio posate d'argento — Mezzo ettolitro di vino — Mezzo ettolitro di vino.

Il lotto della Lotteria sono dieci e tutti molto vistosi.

Ecco l'elenco: Bicicletta da donna, ultimo modello — Bicicletta da donna, tipo lusso — Cucina Economica di marca — Grande armadio da camera — Un grosso maiale — Forma di formaggio locale — Servizio posate d'argento — Mezzo ettolitro di vino — Mezzo ettolitro di vino.

Il lotto della Lotteria sono dieci e tutti molto vistosi.

Ecco l'elenco: Bicicletta da donna, ultimo modello — Bicicletta da donna, tipo lusso — Cucina Economica di marca — Grande armadio da camera — Un grosso maiale — Forma di formaggio locale — Servizio posate d'argento — Mezzo ettolitro di vino — Mezzo ettolitro di vino.

Il lotto della Lotteria sono dieci e tutti molto vistosi.

Ecco l'elenco: Bicicletta da donna, ultimo modello — Bicicletta da donna, tipo lusso — Cucina Economica di marca — Grande armadio da camera — Un grosso maiale — Forma di formaggio locale — Servizio posate d'argento — Mezzo ettolitro di vino — Mezzo ettolitro di vino.

Il lotto della Lotteria sono dieci e tutti molto vistosi.

Ecco l'elenco: Bicicletta da donna, ultimo modello — Bicicletta da donna, tipo lusso — Cucina Economica di marca — Grande armadio da camera — Un grosso maiale — Forma di formaggio locale — Servizio posate d'argento — Mezzo ettolitro di vino — Mezzo ettolitro di vino.

Il lotto della Lotteria sono dieci e tutti molto vistosi.

Ecco l'elenco: Bicicletta da donna, ultimo modello — Bicicletta da donna, tipo lusso — Cucina Economica di marca — Grande armadio da camera — Un grosso maiale — Forma di formaggio locale — Servizio posate d'argento — Mezzo ettolitro di vino — Mezzo ettolitro di vino.

Il lotto della Lotteria sono dieci e tutti molto vistosi.

Ecco l'elenco: Bicicletta da donna, ultimo modello — Bicicletta da donna, tipo lusso — Cucina Economica di marca — Grande armadio da camera — Un grosso maiale — Forma di formaggio locale — Servizio posate d'argento — Mezzo ettolitro di vino — Mezzo ettolitro di vino.

Il lotto della Lotteria sono dieci e tutti molto vistosi.

Ecco l'elenco: Bicicletta da donna, ultimo modello — Bicicletta da donna, tipo lusso — Cucina Economica di marca — Grande armadio da camera — Un grosso maiale — Forma di formaggio locale — Servizio posate d'argento — Mezzo ettolitro di vino — Mezzo ettolitro di vino.

Il lotto della Lotteria sono dieci e tutti molto vistosi.

Ecco l'elenco: Bicicletta da donna, ultimo modello — Bicicletta da donna, tipo lusso — Cucina Economica di

Nuova fase nei rapporti fra gli alleati e l'U.R.S.S.

Si parla di "una guerra senza dichiarazione di guerra," - Induzioni sul richiamo degli Ambasciatori da Mosca

LONDRA, 3 sera. Il contemporaneo richiamo da Mosca degli Ambasciatori di Inghilterra e di Francia e il prossimo arrivo in Italia di Rosso offrono a questa stampa lo spunto ad ogni sorta di induzioni, le quali si concludono in generale con la osservazione, da noi prevista qualche tempo fa, che cioè i rapporti fra gli alleati e la Russia sovietica stanno per entrare in una nuova fase. Ma riteniamo prematuro parlare, come pure vi è accennato in qualche ambiente, ad una «prossima rottura delle relazioni diplomatiche» fra Mosca, Parigi e Londra. Di fronte a tali voci è perfettamente spiegabile che il Governo britannico, pure senza opporre una smentita ufficiale, abbia preferito per via ufficiosa lo smentire il telegramma da Mosca della *British United Press* segnalato ieri.

Il grande esercito delle Fiandre e dell'Artois

Le nuove chiamate alle armi da questi giornali il motivo per sottolineare lo sforzo bellico della Gran Bretagna anche nel campo degli effettivi e per vedere in essi una efficace risposta all'argomento della propaganda tedesca secondo la quale sul campo degli Alleati la guerra sarebbe fatta soprattutto col sangue francese.

La Gran Bretagna — scrive il *Matin* — risponde così alle ingiurie del traditore di Stoccarda, come aveva risposto al disprezzo del Kaiser. L'«insignificante piccolo esercito» ritorna ad essere, e questa volta sin dai primi mesi della guerra, il grande esercito delle Fiandre e dell'Artois.

Il *Petit Parisien* cita, come un altro esempio tipico della stretta collaborazione franco-britannica, la decisione comune di accordare un aiuto finanziario alle popolazioni terremotate di Turchia.

«Le relazioni franco-britanniche», aggiunge — stanno diventando l'esempio di quelle che dovrebbero stabilirsi in tempo di pace tra le differenti Nazioni.

Collegando poi a questa «licenza» il richiamo in patria dell'Ambasciatore italiano, l'organo della City afferma essere improbabile che l'Ambasciatore sovietico, sig. Gorkin, ritorni a Roma e che invece è possibile che l'assenza dell'Ambasciatore italiano da Mosca si prolunghi molto.

Si ignora la sorte che il *Times* riserva all'Ambasciatore di Francia, Nyggar, il quale tornerà anch'esso di questi giorni (in licenza) in patria.

Certo il momento è troppo delicato per azzardare ipotesi, ma noteremo che fra le voci che ricorrono con maggiore frequenza vi è quella che farebbe pensare ad una vera e propria guerra senza dichiarazione di guerra delle Potenze le quali hanno promesso i loro aiuti «sostanziali» alla Finlandia attraverso il tramite della Società delle Nazioni.

Guerra che con l'obiettivo appunto di aiutare la Finlandia sarebbe combattuta più che contro la Russia contro la Germania. Ma, riteniamo, tutte queste non sono che «voci» da raccogliere con la massima riserva. Meglio varrà attendere l'eventuale pubblicazione del Libro Bianco sulle relazioni anglo-sovietiche e il discorso che pronuncerà l'8 corr. il Primo Ministro Chamberlain: nel quale discorso, si assicura, potrà aversi qualche luce anche in questa materia.

L'attenzione di questi circoli politici sembra frattanto polarizzarsi di nuovo sul nostro Paese. In risalto è pure messo oggi la notizia di Istanbul della partenza per Roma di una missione commerciale turca. E nei telegrammi da Budapest si pone in notevole rilievo il viaggio che si accingerebbe a fare in Italia il Conte Casky per incontrarsi, si afferma, col nostro Ministro degli Esteri.

La rottura con Mosca auspata in Francia

«Occupare Leningrado significherebbe portare un terribile colpo all'edificio Sovietico»

PARIGI, 3 sera. Benché, generalmente, i giornali parigini insistano nel rappresentare l'unione germano-russa come molto stretta ed anzi ne prendano motivo per sollecitare contro la Germania l'opinione dei Paesi schiettamente antibolscevichi, le informazioni sono qua e là contraddittorie. Mentre ad esempio si riporta la notizia di una richiesta di Stalin a Hitler di migliaia di specialisti tedeschi per riorganizzare l'economia dell'U.R.S.S., in cambio dei quali la Germania di spingerebbe di tutte le sue forze economiche della Russia, dall'altra si raccoglie la voce che il Governo nazional-socialista avrebbe fatto sapere ai Paesi scandinavi di non prendere alla lettera gli avvertimenti della stampa tedesca secondo cui ogni aiuto recato alla Finlandia dalla Svezia e dalla Norvegia sarebbe considerato dal Reich come una violazione del principio di neutralità. Questa voce è messa poi in rapporto con altre informazioni secondo cui l'U.R.S.S. esiterebbe a mettere a disposizione della Germania le proprie risorse economiche, e limiterebbe il proprio appoggio all'azione diplomatica e a quella svolta clandestinamente in seno ai Paesi democratici dalle varie sezioni del Comitato.

Quali che siano le segrete disposizioni dell'U. R. S. S. verso la Germania, l'ex ministro Frossard continua, nella *Justice*, la sua campagna in favore d'una aperta rottura con Mosca. Non vi è dubbio, per il Frossard, che Stalin, «l'umano georgiano, specie di Ivan il Terribile del bolscevismo», ha gettato l'Europa nella guerra per preparare il trionfo del comunismo; è meglio dunque a-

verlo francamente contro di noi che ipocritamente con noi. Altri si prestano alle sue manovre; per conto nostro non ci rassegniamo a preparare la strada al bolscevismo. La rivoluzione dopo la guerra? Grazie tante! Un solo flagello ci basta».

Secondo questo giornale, mentre il Reich tenta di realizzare un sistema politico europeo nel quale l'economia di altri Paesi «sarebbe in funzione dei bisogni tedeschi», la Francia e l'Inghilterra praticano invece il metodo della collaborazione liberamente consentita in un sistema naturale e umano, nel quale ogni Potenza conserva la propria indipendenza e la propria più completa fisionomia individuale.

Alutare la Finlandia

Passando alle vicende finlandesi, c'è chi afferma che quello che Francia e Inghilterra hanno cominciato a fare in favore della piccola Nazione aggredita non è ancora sufficiente. Vladimir D'Ormesson nel *Figaro* così scrive al riguardo:

«Bisogna comprendere che la causa della Finlandia è la nostra causa, che la sua battaglia è la nostra battaglia, che il fronte da essa difeso contro la brutalità e la barbarie è per conseguenza il nostro fronte. E' assurdo voler stabilire non sappiamo quali sottili distinzioni tra la Germania e la U. R. S. S.». Poiché gli insuccessi dell'esercito rosso in Finlandia hanno rivelato «un punto debole, estremamente debole nel sistema che si oppone a noi, bisogna lanciarsi verso quel punto col maggior numero di mezzi possibili. Se i finlandesi, appoggiati dagli inglesi e da noi, potessero riprendere piede a Petsa-

mo e tenere Murmansk — covo germano-russo — sotto il fuoco dei loro cannoni e delle loro bombe; se i finlandesi avessero il necessario per poter marciare su Leningrad! Possedere Leningrad significherebbe far rinascere Pietroburgo. Far rinascere Pietroburgo significherebbe infliggere all'edificio sovietico un tale colpo da scuoterlo fino al Caucaso, fino a Vladivostok».

A coloro che giudicassero chimere queste operazioni il D'Ormesson risponde che «se esse sono più facili a immaginarsi che ad attuarsi, è più facile anche lasciarsi condurre dagli avvenimenti piuttosto che imporli. Tuttavia una cosa importa: cogliere le occasioni quando esse si offrono; ma le occasioni passano rapidamente».

Nel *Jour Léon Bailby* insiste d'altra parte sul piano cui si accennava ieri e la cui realizzazione porterebbe agli alleati di colpire l'U.R.S.S. in uno dei suoi punti più vulnerabili: il Caucaso, osservando che la protezione petrolifera russa proviene per la maggior parte da Baku e da Grosni ed è condotta al mare da due oleodotti che sboccano a Batumi e a Tiumaz per essere di là trasportata fino a Nižnij Novgorod, il Baibly aggiunge: «Orbene Baku e Tiumaz possono trovarsi sotto il tiro dei cannoni della Marina alleata; inoltre gli oleodotti che si trovano a poca distanza dalla frontiera turca, sono estremamente vulnerabili dall'aviazione».

Il messaggio di Roosevelt alla riapertura del Congresso

Gli Stati Uniti non prevedono l'intervento ma intendono di appoggiare gli alleati

WASHINGTON, 3 sera.

Oggi a mezzogiorno preciso è stata inaugurata la terza sessione regolare del 76.º Congresso degli Stati Uniti. Il Presidente Roosevelt, che ha letto personalmente il suo Messaggio alle due Camere riunite come di consueto nell'aula dei Rappresentanti.

Roosevelt dopo una rapida disamina della situazione nazionale è venuto a parlare di quella internazionale che era maggiormente attesa. Egli ha affermato anzitutto che all'estero la mancata risoluzione dei problemi economici e sociali ha prodotto la rivoluzione e le dittature. Tali problemi sono sostanzialmente identici a quelli che nel nostro Paese ci sforziamo di risolvere in modo equo e pacifico.

«Voi sapete benissimo, ha proseguito, che quasi ovunque, dalle dittature è scaturita la necessità di azioni energiche per migliorare le condizioni interne, laddove, l'azione democratica per una ragione o per l'altra, manca al suo compito di soddisfare le moderne esigenze». Addentrandosi nella disamina di precedenti Messaggi al Congresso espressi ripetutamente il monarca gradito o meno che nella vita quotidiana i cittadini americani avrebbero di necessità sentito il contraccolpo degli avvenimenti verificatisi in altri continenti. Tale giudizio non è più una mera teoria sibbene definitivamente provato dai fatti di ieri e di oggi.

La dimostrazione che il benessere di centomila milioni di compatrioti è legato al benessere o malessere delle popolazioni di altri Paesi, oggi acquisita, non è che l'estensione sul piano mondiale di un principio che tutti accettiamo su quello interno, e cioè che se una singola entità locale permette il declinare del suo tenore di vita, il livello civile della Nazione intera è spinto più in basso. Tale principio può essere e va applicato al resto del mondo civile. Ma vi sono coloro che anche di recente hanno affermato che gli Stati Uniti sono una entità omogenea autonoma la quale può vivere felice, prospera e sicura del proprio avvenire entro le alte mura dell'isolamento, mentre al di fuori, il resto della civiltà, i commerci, la cultura dell'umanità, sono scosse e minacciate rovina.

A coloro che ammoniscono la Nazione a non consentire mai all'incendio di gioventù americana a combattere sul suolo europeo, rispondendo che nessuno ha mai chiesto tale consenso, perché mai nessuno ha mai previsto un tale impegno.

A la sebbene questa maggioranza dei cittadini di questo Paese non abbandona minimamente la speranza, né la convinzione che gli Stati Uniti non saranno coinvolti in una partecipazione militare alla guerra. Posso anche comprendere il desiderio di coloro che supersemplificano l'intera situazione dicendo che l'u-

nica cosa che dobbiamo fare è di badare ai nostri affari per essere certi che la Nazione sarà tenuta lontana dalla guerra. Ma vi è una grande differenza fra il tenersi estranei dalla guerra e pretendere che la guerra non influisca sui nostri interessi. Senza dovere andare in guerra con altre Nazioni, possiamo però lottare con altre Nazioni ed incoraggiare quel tipo di pace che riteniamo più consona al mondo turbato e così facendo gioveremo al nostro stesso Paese. E' sempre più chiaro a tutti che l'avvenire sarà assai meschino e pericoloso per coloro che dovranno averli, americani compresi, se sarà dominata dall'imperio della forza concentrata nelle mani di pochi.

Già il corso sempre più rapido degli eventi ci ha dato l'abitudine di essere lungimiranti, di vedere sempre più lontano. Noi dobbiamo guardare a quello che sarà il destino dei nostri figli se il mondo sarà dominato dalla forza concentrata nelle mani di pochi. Anche se oggi noi siamo una Nazione grande e potente, dobbiamo guardare agli effetti che potremmo risentire se in avvenire tutte le piccole Nazioni del mondo perderanno la loro indipendenza o diventeranno semplici appendici di più vasti e potenti sistemi militari. Dobbiamo pensare alla vita che i nostri figli dovranno vivere se ad una grande parte del mondo sarà vietato di pregare Dio, di leggere ed udire fatti — le notizie quotidiane della vita nostra e di altre Nazioni — se sarà privata della verità che rende l'uomo libero».

La Francia assicura Ginevra di voler aiutare Helsinki

PARIGI, 3 sera.

Il governo francese ha inviato oggi un telegramma al segretario generale della S. d. N. tra cui tra l'altro annuncia che la Francia intende assolutamente, nel quadro delle disposizioni del Patto e secondo la formula prevista dalla risoluzione votata, il suo dovere di assistenza verso la Finlandia vittima di una aggressione. Il telegramma aggiunge che il Governo francese è pronto ad agire in cooperazione con tutte quelle altre Potenze che vorranno applicare la raccomandazione dell'Istituto ginevrino. Finora non si ha notizia di un pass analogo da parte del Governo britannico.

Gigantesca gru pellegrinante nella tempesta

RIGA, 3 sera.

Una grossa gru sui pontoni natanti ordinata a Rotterdam dal Governo sovietico è giunta nel porto di Ventspils dove è stata presa in consegna da rimorchiatori sovietici che ne hanno iniziato il trasporto verso Leningrad. In seguito alla violenta tempesta che infuriò nel Baltico da alcuni giorni

Vapore svedese silurato da un sottomarino tedesco

LONDRA, 3 sera.

Il vapore svedese *Svaran* di 2465 tonnellate, è stato silurato da un sottomarino tedesco al largo della costa settentrionale della Scozia ed è affondato in un minuto e mezzo. Dell'equipaggio 30 uomini sono periti. I 12 superstiti che si erano rifugiati sopra una zattera, sono stati raccolti a bordo di una scialuppa di salvataggio partita appositamente da un porto scozzese.

Omaggi turchi alla funzione civilizzatrice della Chiesa

ISTAMBUL, 3 sera.

Lo «Yeni Sabah» in un articolo sulla visita del Pontefice al Quirinale scrive che la conciliazione fra il Vaticano e il Governo italiano è un avvenimento di eccezionale importanza anche dal punto di vista della politica internazionale. La Chiesa Cattolica, a Stato italiano — prosegue il giornale — si sono accordati riconoscendo che la Civiltà riposa sul Cristianesimo sui valori nazionali e sull'equilibrio internazionale. Dopo aver detto che il fascismo il quale affonda le sue radici nel suolo di Roma, non può tollerare tendenze dissolvitrici di quella Civiltà che da Roma fu diffusa nel mondo, il giornale termina affermando che l'accordo tra la Chiesa Cattolica e lo Stato italiano è un apporto alla causa dell'ordine e della pace.

La morte improvvisa di un insigne botanico

GENOVA, 3 sera.

E' morto improvvisamente, oggi all'età di sessantacinque anni, l'insigne botanico prof. Augusto Beguinot, ordinario di questa università. Il prof. Beguinot era nato a Paliano (Frosinone) il 17 ottobre 1875. Laureatosi in scienze naturali presso l'università di Roma si dedicava alla carriera dell'insegnamento precorrendo brillantemente dal grado di assistente alla cattedra di botanica nella università di Padova, fino a quella di professore ordinario della stessa disciplina nella università di Genova.

La sua diffusa notorietà è dovuta ai suoi studi e alle sue ricerche sulla flora italiana e i cui risultati ha illustrato in circa trecento pubblicazioni.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima «Avvenire d'Italia»
Stabilimento Tipografico

Il corso di preparazione politica

(Seguito della prima pagina)

Dopo aver parlato delle particolari funzioni del Centro, il Vice segretario del Partito rileva che il Centro stesso offre ai giovani un ambiente idoneo, «il sottopone ad un vaglio severo e al tempo stesso umano, ne irrobustisce il carattere, ne individua ed indirizza le capacità, ne fortifica le energie fisiche e spirituali, per renderli sempre più degni di servire agli ordini vostri, Duce, la Rivoluzione delle Camicie nere. Al di fuori di qualunque schema accademico — continua il Vice segretario del Partito — il Centro vuole essere dunque una scuola di idee e di esperienza, rivolta a moltiplicare nei giovani quelle doti che debbono caratterizzare l'italiano di Mussolini; la disciplina operosa e cosciente, l'abitudine all'obbedienza, senza la quale non si può meritare il privilegio del comando, la intransigenza della idea, la sola forza che possa «muovere le montagne», la necessità del sacrificio come mezzo indispensabile di qualunque conquista, l'ansia dell'elevazione come modo di concepire la vita, la gioia del combattimento come fine supremo della propria esistenza. Per far sì che questa Scuola raggiunga i suoi scopi, che sono quelli di «immettere i giovani sempre più nel vivo dell'azione che il Fascismo compiendo per affermare una nuova civiltà dentro e fuori i confini della Nazione, i Segretari federali, ai quali era affidato il compito di raccogliere le domande, furono tenuti ad esprimere per ciascuno di essi il proprio motivato parere sulle qualità degli aspiranti dopo un attento esame della loro attività, del loro carattere e della loro fede in modo che la materia prima del Centro fosse, senza eccezioni di sorta, di lena pura, intrinsecamente fascista. I candidati sono stati sottoposti a varie prove, e precisamente ad un esame scritto sopra un tema di argomento politico, ad un «colloquio» senza limite specifico di materia, ad un esperimento di carattere militare e ad una prova di uno sport di combattimento, tutte tendenti, insieme con i risultati di una scrupolosa visita medica, ad una valutazione completa ed unitaria della personalità dell'aspirante.

L'insegnamento si svolgerà, per tutti le materie, sotto forma di convegni e non di lezioni: consistirà, cioè, in discussioni sugli argomenti previsti e in turni di servizio con i quali gli allievi saranno chiamati a svolgere reali funzioni direttive, mentre il periodo estivo sarà dedicato a viaggi. Alla conclusione del biennio il Segretario del Partito, comandante del Centro, formulerà, senza particolari esami e sulla scorta del lavoro svolto dai giovani, il giudizio finale sulle capacità e sulle speciali attitudini di ciascuno di essi.

Il Vice segretario del Partito, così conclude la sua esposizione: «Non può esservi dubbio che dopo due anni di una vita improntata al più austero stile fascista, il Partito avrà a sua disposizione uomini attivi e consapevoli, forti nei muscoli e nel carattere, pronti al comando inteso come responsabilità e come sacrificio, e soprattutto degni della missione che Voi, Duce, assegnate ai dirigenti di «Mistica fascista»: convincere gli altri uomini alla fede, intrinsecamente, per innalzarsi al disopra delle piccole esigenze individuali e proiettarsi con chiara coscienza e con sicura volontà verso l'avvenire della Rivoluzione».

Il Duce, che ha ascoltato la limpida esposizione con frequenti segni di assentimento, dà, infine, il segnale degli applausi che scrosciano nell'aula fragorosi e nutriti. Quindi a voce alta egli dice: «Dichiaro inaugurato il Centro di preparazione politica».

Nel clamore di una ardentissima manifestazione, che al riecheggiare del «Saluto al Duce» prorompe vibrante al suo indirizzo, il Duce inizia la visita di tutti i moderni e perfetti locali ed impianti del Centro. Salito al terzo piano, egli ammira i vasti e luminosi dormitori, intitolati alla memoria dei Caduti. Al secondo piano egli osserva, minutamente, le aule scolastiche. Al primo piano vuol conoscere, nei suoi particolari, le ampie stanze di rappresentanza. Nel piano a livello del giardino e della piscina scoperta, il Duce osserva le bellissime palestre, le cucine e la sala di refezione.

Quindi il Duce, seguito sempre dal Segretario del Partito e dalle autorità e gerarchie, esce all'aperto, mentre il sole alto e splendente apre il suo cammino fra le schiere dei giovani armati. E' un fremito esultante che si leva insieme con il fiato esultante degli «smilli» e con manifestazioni sempre più alte e ardenti. Da un lato sono le maestranze, ancor fresche dell'ultimo lavoro, dall'altro sono gli allievi del Centro, e lungo tutta la galleria arborea brilla il lucicchio delle armi.

Il Duce passa ancora in rassegna il superbo schieramento, fissando negli occhi i giovani, quindi acciuffando lo spazzo che è fra il Foro e il nuovo viale Anselmo, sotto un istante per rispondere allo entusiastico saluto dei giovani. Ora il Duce esprime il suo alto compiacimento al Segretario del Partito ed ai suoi collaboratori per la perfetta organizzazione del Centro di preparazione politica per i giovani.

Ricevuto quindi il rinnovato omaggio delle autorità, il Duce risale nella sua automobile che subito si allontana fra le rinnovate acclamazioni dei giovani e del popolo.

LA SCOMPARSA DI FILIPPO MEDA

Le condoglianze di Orlando e dell'ex Presidente Motta

MILANO, 3 sera.

Anche oggi sono pervenuti alla famiglia Meda numerosi telegrammi e fra gli altri quelli dell'on. Comandante del Podestà di Rho del cui paese, come è noto, Filippo Meda era stato rappresentante in Consiglio Provinciale e al Parlamento, del conte Tommaso Gallarati Scotti, di mons. Montini, del colonnello De Sanctis, comandante dei corazzieri reali, di mons. Bernareggi, di S. E. De Capitani, Ministro di Stato, di mons. Rodolfi, Vescovo di Vicenza, del sen. Menozzi di mons. Baranzini, di S. E. il Card. Mercati e di altri.

S. E. Orlando ha così telegrafato: «Nel miei commossi ricordi grandeggia la figura nobilissima del compagno intrepido e fedele delle grandi ore storiche, dell'amico incomparabile, il cui intelletto fu pari al cuore. Lo piango con voi. — Orlando».

L'ex Presidente della Repubblica Svizzera on. Motta, che attualmente dirige il dipartimento politico della vicina Repubblica ha telegrafato: «Apprendo con vivo dolore la notizia della morte dell'avv. Filippo Meda. Mi inchino reverente dinanzi alla tomba dell'uomo insigne e vanto del Cattolicesimo italiano».

Il cordoglio di S. S. Pio XII e del Re Imperatore

CITTA' DEL VATICANO, 3

Alla famiglia Meda sono pervenuti i seguenti telegrammi: «Sua Santità esprime paterni sensi occasione loro grave lutto per eterna pace Spirito eletto Filippo Meda e confortando famiglia con Benedizione Apostolica. Cardinale MAGLIONE».

«Per incarico affidatomi da S. M. Re e Imperatore porgo espressioni del mio vivo cordoglio per grave lutto».

che vi ha colpito. — Gen. Asinari di Bernezzo».

Hanno inoltre telegrafato il Duca di Bergamo, il Prefetto, la Podestaria, Cardinali, Vescovi, personalità.

Le condoglianze de "L'Avvenire d'Italia"

Il nostro giornale ha così telegrafato alla famiglia:

«Mentre porgete estremo saluto Venerata Salma indimenticabile Scomparsa nostra famiglia «Avvenire d'Italia» si inchina reverente commossa verso Colui che fu esempio di vita, maestro di azione e il cui ricordo resta modello ai giornalisti cattolici. RAIMONDO MANZINI».

Il Consorzio Adriatico dei motopescherecci rende omaggio al Duce

ROMA, 3 sera.

Al Duce è pervenuto da Ancona il seguente telegramma: «500 motopescherecci del medio e dell'alto Adriatico, associati e rappresentati in questo Consorzio cooperativo, Vi esprimono a mio mezzo il loro altissimo entusiasmo per la costituzione del Commissariato generale della pesca alle Vostre dirette dipendenze. Nella certezza che i loro problemi verranno decisamente affrontati e risolti con piena dinamismo fascista, armatori e marinieri consorziate Vi pregano di accettare le espressioni della loro profonda gratitudine e di accogliere il vivo desiderio di poterVi finalmente manifestare la loro fede e dedizione sfidando coi motopescherecci alla Vostra presenza nelle acque di Riccione nel prossimo anniversario del Vostro natalizio. Formulano voti che il 29 luglio venga dedicata alla giornata del mare a ricordo dei destini della Patria ed a esaltazione di tutti coloro che in umiltà sul mare credono, lavorano e combattono. — Ing. Guido Savini commissario governativo del Consorzio Adriatico dei motopescherecci».

Questo semplice bagno RINFORZA E DA NUOVA VITA ai piedi spassali e stanchi

un rapido sollievo: un bagno ai piedi con i Saltrati Rodell. Versate in una bacinella, contenente 2-3 litri di acqua calda, 2-3 cucchiaini di Saltrati Rodell, finché si formi un liquido lattiginoso. In breve si manifesta la sua azione. Bruciori e punture si attenuano man mano, le tumefazioni regrediscono, callosità e durezza si fanno molli. L'acqua del bagno penetra profondamente nei pori della pelle, la rinfresca e fortifica i piedi e stimola la circolazione. Non vi è alcun rischio da parte vostra! Se non siete rimasti contenti del vostro primo esperimento con i Saltrati, per essere rimborsato della spesa intera del loro costo, non avete che da inviarmi l'astuccio vuoto. I Saltrati Rodell sono prodotti Aut. Pref. Firenze N. 18403 Dio. 5°; 20-5-39-VII

SALUTO AUGURALE DELLA FORTUNA ALLA GRANDE OLIMPIADE DELLA CIVILTÀ



UN BIGLIETTO L. 12

E-42

SECONDA LOTTERIA NAZIONALE

ESTRAZIONE NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO